ANNO 50° MATTINO — TORINO, *Venerdì 18 Agosto 1916* — MATTINO NUM. 229

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'anno 0,10; anno precedente 0,25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI (Supplemento autorizzato)

Piccole pubblicità: Vedere le condizioni in testa alle rispettive rubriche. - *Avvisi mortuari*: L. 2 — la linea o spazio di linea di 8 punti. - *Avvisi commerciali*: nelle pagine di testo L. 3 - la linea di 6 punti, larga 1/16 di pagina. - Nelle pagine delle notizie commerciali L. 5 — la linea di 6 punti larga 1/16 di pagina. - Nelle pagine successive L. 0,75 la linea di 6 punti larga 1/16 di pagina. - *Avvisi finanziari*: vengono pubblicati esclusivamente nelle colonne di pubblicità delle pagine di testo oppure nelle pagine delle notizie commerciali. Rubriche nel testo del giornale: *Fiori d'arancio - Note di vita mondana - Cinematografo - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Comunicati - pensi e conventicoli.*

Indirizzarsi esclusivamente alla Unione Pubblicità Italiana, piazza S. Carlo, ed alle sue Succursali.

Un contrattacco nemico respinto dai nostri sul Carso

Azioni di artiglierie e bombarde sul basso Isonzo

"Isonzo Armee,,

A quanto ci consta, l'*Esercito dell'Isonzo*, messo in campo dall'Austria a poco a poco, man mano che la nostra pressione al di qua e al di là del fiume s'andava intensificando, fu dal principio della guerra posto agli ordini del generale Boroevic, che in quattordici mesi di campagna s'acquistò in Austria una considerevole popolarità: il suo nome era ormai diventato per i nostri nemici simbolo della più tenace resistenza: diciamo pure della resistenza più incrollabile. In tutta la guerra l'Austria non ha avuto un fronte più saldo di questo. Era ormai opinione diffusa che gli italiani non sarebbero più riusciti a sfondarlo. Una tale sicurezza è ultimamente riuscita esiziale per i nostri nemici, che, sicuri delle proprie posizioni avanzate, non hanno atteso ai lavori di fortificazione delle seconde linee con quella solerzia alla quale sarebbero stati spinti da una minore e più ragionevole considerazione della prima.

Boroevic è d'origine contrastata: della Lika sopra Fiume. Comandante fermo, egli è, come uomo, dotato di molta astuzia. La notizia recata recentissimamente da alcuni prigionieri che egli, proprio alla vigilia dell'offensiva italiana, abbia chiesto un congedo e sia così riuscito a separare la propria responsabilità dagli avvenimenti gravi che son maturati sul vecchio suo fronte merita conferma, ma conoscendo l'uomo, non ci sembra affatto improbabile. Un prigioniero czeco ha detto: «Boroevic se ne è andato una settimana avanti l'offensiva italiana, e ci ha lasciati tutti nel fango». Sarebbero sempre a carico di questo comandante le condizioni piuttosto critiche nelle quali egli ha lasciato le proprie truppe all'approssimarsi di uno sforzo nemico che da molti segni poteva giudicarsi importantissimo, e la relativa incuria in cui ha lasciato le linee retrostanti alla prima. Questa colpa deve considerarsi tanto più grave quanto più la fama del comandante si era basata sulle sue attitudini alla difensiva, ai lavori di fortificazione, trincee, caverne, ecc. ecc. Dalla campagna contro l'Italia, Boroevic non emerge certamente come un generale manovriero. Egli fu per quattordici mesi l'uomo che tien duro: la sua attività fu legata subito alla conservazione della prima linea avanzata sul Carso, spiombante dalle rocce a balconata protese sui lenti avvolgimenti del fiume.

E' noto che nei primi giorni della nostra guerra, nel seno del Comando austriaco erano sorti dispareri intorno alla scelta della miglior linea di difesa. Alcuni erano d'avviso che si dovesse abbandonare la riva destra del fiume, dove non erano state costrutte opere di una eccessiva solidità, — e sistemare la difesa sul Kuk, su Monte Santo, sul S. Gabriele e sulla conca a protezione di Doberdò, con un solido appoggio a Duino e all'Hermada. Pare che Boroevic fosse d'avviso contrario: e assumesse la responsabilità di difendere il Sabotino e il Podgora, e tutto il San Michele, il vallone di San Martino, il groppone di Sei Busi, la rocca di Monfalcone e le tre alture Cosich, Debeli e quota 121 che formano anch, Debeli e quota 121 che formano anch, Bogolo a nord e nord-est di Monfalcone. Boroevic, in sostanza, si dichiarò per la difesa ad oltranza di tutta la riva sinistra dell'Isonzo con tutte le sue alture correnti lungo il corso del fiume, più del Sabotino e del Podgora.

Più a nord, l'abbandono del Corada che sorge sul punto dove l'Isonzo s'inarca attorno al villaggio di Plava, rese possibile alle nostre truppe la formazione di una testa di ponte, che è quella appunto di Plava: testa di ponte che ha sempre fatto riscontro a quella stabilita dal nemico più a sud, per difendere la città di Gorizia.

Tutti ricordano i memorabili giorni della traversata dell'Isonzo per opera dei nostri soldati, in quell'angolo che fa il fiume tra pareti strette e incassate, con le alture di quota 383 e 363 a con le scabre dirupate pendici del Kuk.

La nostra occupazione era stata eroica, come fu eroica impresa il reggere per quattordici mesi in quelle posizioni sfavorevolissime, sottoposte alla molteplice furia delle artiglierie, delle mitragliatrici, dei fucili e delle fanterie austriache annidate in ogni punto ad altezze superiori alle nostre linee di difesa. La conca di Plava è un vero e proprio imbuto; truce è divenuto l'aspetto dei luoghi dopo tanta devastazione, orribile il sito, una volta boschereccio e ridente, allietato da vigneti e pomari, nido di prelibata cacce. L'esercito dell'Isonzo non avendo potuto vietarci il passaggio del fiume, ci contese sanguinosamente l'ulteriore avanzata sulle groppe sempre più scarne e sempre più tragiche di quota 383 e del Kuk.

Poichè i bollettini di Cadorna non fanno accenno nè a Plava, nè a Zagora, nè ad altre posizioni a quelle legate, non abbiamo elementi per poter giudicare di quale efficenza sia stata nel facilitare il nostro sfondamento di fronte la famosa e gloriosa testa di ponte di Plava. E' supponibile — e la supposizione non può essere in questo caso indiscrezione — che anche le alture del Kuk siano state in questi giorni sottoposte a un metodico e severo bombardamento, sì per guastare opere nemiche, sì per fare accorrere rinforzi, nell'un caso e nell'altro per provocare perdite.

A ogni modo sta di fatto che lo scacco subito dalla *Isonzo Armee*, cioè l'arretramento del suo fronte, ha migliorato la situazione nostra anche a Plava, dove le truppe aggrappate al costone del Kuk erano prese alle spalle dalle batterie incavernate negli antri del Sabotino, monte, come si sa, emergente dalla riva destra del fiume. Caduto il Sabotino in mani nostre, il vallone di Plava ha perduto per forza diminuire la pressione nemica che gli pesava addosso da ovest.

Si può anche dire che la presa di Gorizia non deve essere stata accompagnata da molte altre operazioni collaterali. Monfalcone alla nostra estrema destra servì ai primi attacchi dimostrativi: contro quelli il nemico addensò subito forze considerevoli e si mostrò pronto a parare il colpo. Ma i veri attacchi contro Gorizia furono sul Sabotino e sul Podgora, frontali; e sul San Michele, al sud. Crollati quei tre capisaldi, la porta fu sfondata e l'*Isonzo Armee* perdette il diritto alla conservazione del suo appellativo. Adesso bisognerebbe denominarla *Carso Armee*. Non difenda più il fiume, ma l'interno del pianoro carsico.

Il distintivo di quelle truppe era fino a ieri un soldato nemico che sporto sul cielo stare alcune batterie di piccolo calibro e qualche decina di mitragliatrici per rendere lenta e sanguinosa la conquista graduale del monte, sulla cui vetta biancheggiano gli edifici del Santuario.

Dotato più abbondantemente e più potentemente di batterie dovrebbe essere il San Gabriele. Attorno a Gorizia le nostre truppe, inebriate dal successo, lottano vigorosamente, entusiasticamente contro quegli colossi. La lotta non potrà esser breve; ma dovrebbe a poco a poco volgersi sempre più favorevole a noi. L'occupazione dell'altura di Santa Caterina (307) a ovest di Salcano, è già un passo avanti che abbiamo fatto. Credere che tutte le difese attorno a Gorizia possano crollare come un castello di carta sarebbe una sciocchezza. Col primo impeto dell'avanzata si è arrivati ancor presto fin dove si è potuto. Ma il maggior peso della nostra offensiva è ricaduto nel settore meridionale, sul pianoro carsico: fra il San Michele e Monfalcone abbiamo sfondata la barriera e per la larga breccia aperta siamo subito andati avanti. Incalzando con la massima celerità, con il massimo vigore. Lo stesso terreno montagnoso attorno a Gorizia richiede una più lenta e severa preparazione di mezzi.

Non possiamo compromettere lo stesso valore delle nostre splendide fanterie in operazioni che si rivelano naturalmente dure e vogliono la più ampia preparazione ed il più valido aiuto delle grosse artiglierie. Queste non fanno che aumentare di numero e non posano mai.

Sul pianoro carsico ogni giorno abbiamo successi da segnalare. Il nostro obbiettivo immediato è su questo terreno lo sfruttamento e la caduta degli ultimi residui della vecchia e inaccessibile linea nemica, composta, come ha scritto il corrispondente di guerra della *Stampa*, di tre ordini di difese. I primi due sono caduti. Del terzo resiste ancora Quota 77 a est di Monfalcone, Quota 144 a est dei Debeli, Quota 208 fra il Lago di Doberdò e Nova Vas, e qualche altro punto di minore importanza. Sull'altura di Pecinka si deve essere combattuto aspramente l'altro giorno, se il Bollettino annunziava larga cattura di prigionieri e conquista di trincee.

L'austriaco è più temibile quando si ferma che quando avanza. Le migliori qualità delle sue truppe sono rimaste le difensive. Si tratta, dunque di corrodere il più sollecitamente possibile quei residui delle sue vecchie difese ai quali si aggrappa ancora tenacemente più che per altro per proteggere il ripiegamento delle artiglierie, e per sistemare le nuove posizioni di tiro, e per procedere alacremente a lavori di rinforzamento e consolidamento delle due linee più arretrate delle quali poco o nulla sino ad ora si è detto, ma contro le quali andremo ad urtare in un avvenire che ci auguriamo prossimo.

***

L'argomento non è delicato, trattandosi se mai di rivelazioni che toccano il nemico: ma non è facile, perchè solo il Comando può possedere quegli elementi che vengono forniti dagli interrogatori dei prigionieri, dalle esplorazioni aeree, dalle confessioni dei disertori, dai rapporti, quando ce ne sono, degli informatori segreti.

Tuttavia è naturale nel pubblico il desiderio di sapere fin d'ora quali possano essere, almeno approssimativamente, le linee della ulteriore resistenza nemica. La prima linea sulla quale l'ex-esercito dell'Isonzo può tentare una resistenza organica è quella cosiddetta dell'altipiano di Comeo. La decisione di difendere la linea dell'Isonzo fu presa dal Comando austriaco solo nell'aprile del 1915, poco avanti la nostra dichiarazione di guerra. Così si spiegano anche le due voci controverse che correvano allora: le une tendenti a svalutare le difese carsiche, a rappresentarle come deboli e insistenti, e le altre che diffondevano la notizia di enormi e remoti lavori di difesa; si confondevano le tre linee. In aprile quella dell'Isonzo esisteva appena. Si lavorava invece a quella di Comeo, cioè all'attuale seconda e si era lavorato molto alla terza, quella dei Nanos, la più vicina a Trieste, l'ultima.

La linea dei Nanos fu fortificata dagli austriaci fin dal principio della guerra europea. Partiva da Tolmino — la voci della cui caduta non hanno fondamento se non nella irrequieta e fantastica intemperanza di qualche giornale — partiva, dunque, anzi, parte da Tolmino, segue l'Idria, va a Aidussina, passa per Monte Nanos, Adelsberg, S. Peter. Il suo scopo è difendere la ferrovia che da Lubiana va a Trieste a Pola. A quel che consta è una linea di salde difese, di opere in cemento, saldamente e comodamente costrutte in tempi anteriori alla nostra guerra. Resta a sapere se in seguito il Comando austriaco ha continuato nei lavori, oppure se questi sono rimasti a mezzo. Noi crediamo che per un pezzo l'Austria non abbia creduto opportuno rafforzare e finire questa terza ed ultima sua barriera di sbarramento a una avanzata nostra su Lubiana e su Trieste. Siamo altrettanto sicuri che i lavori fervono ora. Si disse perfino che su questa linea l'Austria aveva cominciato a porre i cannoni tolti da vecchie navi in disarmo.

E' più che probabile che quelle artiglierie siano state in seguito portate più avanti, e precisamente abbiano servito a munire Duino.

Oltre questa linea del Nanos, gli austriaci ne hanno cominciata una seconda, quella appunto del Comeo. La linea di resistenza del Comeo da Schönpass passa per le Porte di Ferro e attraverso l'altipiano omonimo va a finire a Santa Croce, presso Trieste. Pare che i lavori su questa linea non siano stati molti durante la guerra. Sarebbe una delle colpe che addebitano a Boroevic, e che ricade, a ogni modo, su tutto il Comando austriaco. E' dubbio se vi siano quei ricoveri numerosi e profondi che hanno fatto per quattordici mesi la fortuna della linea dell'Isonzo. Sappiamo invece che la linea del Nanos ha molti ricoveri e profonde gallerie.

La linea del Comeo presenta su quella dell'Isonzo alcuni vantaggi non trascurabili per il nemico: la maggior vicinanza delle ferrovie, la maggior facilità quindi degli approvigionamenti. Per resistere sulla prima gli austriaci devono risolvere con lavori non lievi il difficile problema dell'acqua.

Ora è probabile che il nemico febbrilmente lavori a costruire trincee provvisorie avanti alla linea di resistenza del Comeo. Così si spiega, come dicemmo, l'accanimento con cui difende gli ultimi trotti rimastigli delle sue prime difese, e la nervosità dei suoi contrattacchi parziali, con cui non riesce tuttavia a fare indietreggiare di un passo le nostre valorose truppe.

Il Comunicato

17 agosto 1916.

Sul fronte del basso Isonzo continuarono ieri le azioni di artiglierie e di bombarde contro le linee avversarie. Sul Carso fu anche respinto un contrattacco nemico. Prendemmo un centinaio di prigionieri dei quali quattro ufficiali. Nella zona di Tolmino le nostre artiglierie bersagliarono ieri la stazione di Santa Lucia, ove erano segnalati movimenti di treni.

Nell'alto Cordevole e sull'alto piano di Tonezza violenta azione delle artiglierie nemiche efficacemente controbattute dalle nostre.

Una nostra squadriglia di "Voisin,, bombardò la stazione di Reifenberg, sulla linea Gorizia-Trieste, con risultati efficacissimi. I velivoli ritornarono incolumi. Idrovolanti nemici nella passata notte lanciarono bombe su Venezia e sulla laguna di Grado. Nessuna vittima e qualche danno.

CADORNA.

I telegrammi

dello Czar e di re Vittorio

Roma, 17, sera.

In occasione della presa di Gorizia, S. M. l'Imperatore di Russia ha diretto a S. M. il Re d'Italia il seguente telegramma:

«Ti prego di ricevere le mie vive felicitazioni, nonchè quelle degli eserciti russi, per i brillanti successi riportati dalle tue intrepide truppe sul nemico, e per la presa della piazzaforte di Gorizia. Formulando calorosi voti per la continuazione della vostra gloriosa marcia, ti prego di credere ai miei sentimenti di inalterabile amicizia».

S. M. il Re d'Italia ha risposto a S. M. l'Imperatore di Russia col seguente telegramma:

«Ti sono profondamente riconoscente per le espressioni che hai voluto rivolgermi in occasione della presa di Gorizia. Le truppe italiane saranno fierissime delle felicitazioni dei tuoi valorosi eserciti che marciano di successo in successo contro il comune nemico. Formulo di tutto cuore con te i voti più sinceri voti per nuove e prossime vittorie. Ti rinnovo l'espressione della mia immutabile amicizia».

Il servizio religioso di Gorizia

Roma, 17, notte.

Il servizio religioso della città di Gorizia è stato così regolato con decreto del commissario civile, comm. Sestelli: La città di Gorizia rimane, per la cura delle anime, divisa in due reggenze. La prima zona comprende il territorio della antiche parrocchie di Sant'Ignazio e dei Santi Vito e Modesto, ed ha sede nella chiesa di Sant'Ignazio, in piazza Grande, ed è retta dal rev. don Giuseppe Bach. La seconda zona, che comprende il territorio dell'antica parrocchia della cattedrale di San Rocco, ha sede provvisoriamente nella cappella dell'Immacolata, in via del Teatro, ed è retta dal reverendo don Carlo Arambelli. I suddetti reggenti, ciascuno per il territorio sopra indicato, sono incaricati dello Stato civile e a ciascuno di essi dovranno essere fatte le denunzie delle nascite e dei morti.

"L'altopiano di Doberdò è un cimitero nazionale dell'Ungheria,,

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 16, ore 18,22 (ritardato).

Il corrispondente ungherese del *Morning Post*, scrivendo da Budapest in data 8, dice che quei critici militari si mostravano sconcertati dall'offensiva italiana sull'Isonzo non meno che le Autorità militari, le quali si aspettavano tutto fuorchè quello che avvenne. Si credeva che gli italiani pel momento non fossero più in grado di attaccare, e che, in caso diverso, avrebbero attaccato nel Trentino anzi sull'Isonzo le cui difese venivano considerate inespugnabili ancora alla vigilia del guado dell'Isonzo davanti a Gorizia.

Al tempo stesso chi possedeva qualche conoscenza della situazione reale, trepidava fortemente e il corrispondente dal canto suo prosegue: «E' noto nel paese che il nostro fronte sulle Alpi e sull'Isonzo, a paragone di quello che teniamo in Russia, è praticamente indifeso e che tutte le truppe disponibili ne furono trasferite ai Carpazi qualche settimana addietro. Secondo voci che corrono, l'arciduca Giuseppe e l'arciduca Eugenio, insieme col generale Conrad, avevano garantito di poter tenere la linea sul fronte italiano con l'aiuto molto diminuito come l'avevano tenuta per quindici mesi. Queste garanzie furono trovate sufficienti e le truppe (secondo alcuni sante truppe da rappresentare oltre quindici divisioni) vennero trasferite al fronte russo. Questo è un segreto del Comando ma tutti lo conoscono giacchè informazioni al riguardo sono trapelate da lettere di soldati. In queste circostanze non stupisce la considerevole ansietà che esiste sulla sicurezza delle truppe che guarniscono il nostro fronte verso l'Italia. Garantite di Arciduchi non compensano l'assenza di quindici divisioni.

«Gli ultimi ragguagli giunti a Budapest segnalano che gli italiani non hanno mai attaccato con tanto slancio e in numero così grande come ora, e che la loro artiglieria è divenuta molto più efficace che non durante l'offensiva anteriore».

Il corrispondente quindi nota come la Rumenia accennasse a svanire tra gli ungheresi bene informati. Le trepidazioni si facevano strada sulla futura resistenza del fronte contro l'Italia e si principiava a perder la fede non solo nei comandanti in quel teatro ma nelle stesse truppe. Queste, secondo il corrispondente, erano bensì di ottima qualità, quasi tutti soldati ungheresi di primo ordine, ma erano state stranezzate in modo indicibile, usate ed abusate senza ombra di riguardi fino all'esaurimento. «Le nostre truppe colà, le migliori della monarchia, — prosegue egli, — hanno sopportato travagli maggiori che ogni altra unità in tutta la guerra, perfino maggiori delle fatiche e dei sacrifici che le truppe italiane dirimpetto seppero sopportare, giacchè gli italiani non dovettero soffrire ed arrabbattarsi nella miseria in cui furono costretti gli ungheresi sopra le alture dominanti l'Isonzo nel loro tentativo di rendere inespugnabili quelle posizioni per poterle difendere colle minori forze possibili contro un vasto numero di avversari».

Egli ha quindi delle frasi patetiche quando accenna all'altopiano di Doberdò che «è divenuto una specie di cimitero nazionale dell'Ungheria». E trova frasi roventi contro gli Arciduchi e i generali che condussero il fiore del sangue ungherese a quegli sbaragli con gravissime perdite che il paese sconterà con tanto cordoglio.

M. P.

"Guerra di alpinisti e di giovani,,

Londra, 17, mattino.

Il *Times* prosegue le pubblicazioni degli interessanti articoli di lord Northcliffe. «L'esercito italiano — dice lo scrittore — è bene equipaggiato, allenato ed organizzato come gli altri eserciti alleati. L'Italia si lancia nella guerra terrestre con lo stesso impeto dell'impero britannico. Essa ha incontrato il principio delle difficoltà analoghe a quelle che dovette superare l'Inghilterra. A tali difficoltà si aggiungono quelle provenienti dalla situazione geografica. La guerra di montagna richiede combattimenti di guerriglia. Il generale Cadorna attende la sua profonda riconoscenza agli eroi che soccombettero durante le strane e micidiali lotte tra i precipizi e le valanghe. In tali regioni la guerra si fa in condizioni così pericolose come nelle Fiandre e nella Somme. Gli italiani danno la caccia agli austriaci palmo a palmo, li respingono fino alle cime delle montagne, scavalcano le roccie quasi verticali delle Dolomiti.

«E' una guerra di alpinisti, una guerra di giovani». L'organizzazione dell'intendenza italiana è perfetta; essa fornisce ogni giorno ai soldati un nutrimento sostanziale e svariato, acqua, combustibile, ecc. Essa provvede ai bisogni dei posti suscettibili di rimanere isolati per parecchi giorni, sei-tirnine e mesi delle nevi. Al contrario i prigionieri austriaci recentemente fatti sulle montagne, si trovano in uno stato pietoso; le loro condizioni sono molto inferiori a quelle dei prigionieri fatti a Gorizia. I nuovi prigionieri sono mal vestiti e mal nutriti. Avendo i soldati italiani fraternamente condiviso con essi il loro rancio, i prigionieri hanno dichiarato che non avevano mai mangiato nulla di così sostanziale da sei mesi. Il soldato italiano sul fronte manifesta pazienza, slancio e generosità. Egli ha piena fede nella causa degli alleati; si interessa di ciò che avviene su tutti i fronti ed ammira le vaste dell'esercito britannico.

L'Italia in Oriente

I nostri interessi

(Dal nostro inviato speciale)

PIETROGRADO, agosto.

In un ricevimento dei parlamentari russi a Londra, sir Asquith ha fatto delle dichiarazioni di grave importanza: la intimità dei rapporti fra la Russia e l'Inghilterra ha consentito ai due paesi di raggiungere un perfetto accordo nella questione della Persia e in genere dell'Oriente. Per la prima volta, con queste dichiarazioni esplicite, si apprese in pubblico che gli alleati, Inghilterra, Russia e Francia, hanno già gettato le basi di un accordo almeno di massima per tutte le questioni d'Oriente, nelle quali vanno anche comprese quelle del bacino orientale del Mediterraneo e della Turchia. In tale accordo l'Italia non ha avuto parte. Esso è stato discusso e formulato alla fine del 1914 e nelle prime settimane del 1915, quando l'Italia non era ancora entrata in guerra. V'è da credere che anzi oggi la diplomazia italiana ne ignori il preciso contenuto. Dopo il suo intervento l'Italia ha regolato approssimativamente in atto formale i suoi rapporti con gli alleati, con la nota adesione al patto di Londra: si può ritenere che in esso sia fatto cenno anche agli interessi italiani d'Oriente — senza però nessuna precisa delimitazione. Ciò è già molto importante. Più importante però sarebbe il fatto che oggi o tornò il problema d'Oriente si sarebbero rinnovati fra i Gabinetti alleati scambi di vedute; e il Gabinetto di Roma ancora ni sarebbe assente. Così la questione d'Oriente, nella quale ci sono tante tradizioni, tanti interessi, tante aspirazioni d'Italia, si andrebbe risolvendo fuori di ogni diretta partecipazione dell'Italia. Il fatto sarebbe grave. Se ne deve parlare.

Non si può assolutamente pensare che l'Italia esca dalla guerra europea senza avere risolto, insieme al suo problema di unione e di confini, anche il suo problema mediterraneo e quello che già si intreccia di Oriente. L'Italia non combatte solo una guerra nazionale, ma anche una guerra europea. La risoluzione deve essere dunque anche per l'Italia di portata europea. Il primo significato della nostra dichiarazione di guerra alla Turchia e alla Bulgaria è stato: essere presenti nella questione di Oriente. La questione di Oriente oggi è aperta e sembra volata definitivamente alla soluzione. L'Italia è alleata dei paesi che l'hanno aperta e vogliono oggi risolverla. Si deve dunque avere dai nostri alleati un esplicito riconoscimento dei nostri interessi in Oriente, già ora, nel momento in cui sembrano prepararsi fra di essi i piani preventivi e definitivi delle distribuzioni e dei compensi.

I nostri interessi sono nei Balcani e nella Turchia d'Asia — i due campi in cui si scompone la questione di Oriente. Nei Balcani ci sono molti problemi vivi aperti: Salonicco, la Serbia, Costantinopoli, gli Stretti. E' probabile che Salonicco non ritorni più alla Grecia. Questa idea, non espressa, è diffusa in molti capitali europee. Una nuova sistemazione del porto, importantissimo per tutti i paesi che occupano l'hinterland balcanico, come per i grandi paesi europei, può portare ad una internazionalizzazione di Salonicco. Salonicco potrà avere una grande influenza commerciale e di cultura nei Balcani e battere in concorrenza Costantinopoli. Occorre che l'Italia vi abbia anche una sua parte, se l'avranno gli altri suoi alleati. Per la Serbia — rimanendo nel problema d'Oriente — ci sarà da risolvere anzitutto la questione fondamentale della delimitazione del suo nuovo confine meridionale. Per Costantinopoli e gli Stretti c'è il problema della Russia nel Mediterraneo. Il problema è già stato ampiamente discusso fra Londra e Pietrogrado. L'Italia è paese mediterraneo per eccellenza. Le è necessario sapere: come entra la Russia nel Mediterraneo. Le è anche necessario non essere lasciata completamente da parte, nella risoluzione pratica di questo grande grave problema storico.

E c'è la questione d'Oriente propriamente detta: la sorte della Turchia d'Asia e delle isole, che per l'Italia si può compendiare nella formula: sistemazione del bacino orientale del Mediterraneo. Ci interessa sapere — e contribuire a decidere — che cosa sarà di Chio e di Mitilene, che parte rimarrà agli inglesi e ai francesi delle isole greche e turche, che hanno occupato, come si spartiranno le «influenze» nell'Asia minore e giù fino in Arabia. Per tutti questi punti abbiamo degli interessi reali, facilmente documentabili, ma non sempre preventivamente determinati nei rapporti con i nostri alleati. Nell'Asia minore, dove abbiamo delle aspirazioni, come paese mediterraneo, navigatore, commerciale e coltivatore, tutti i nostri alleati avevano già prima della guerra delle ferree e precise ipoteche, che possono ora essere titoli per una ripartizione di zone di possesso — concessioni di ferrovie, di miniere, di lavori: l'Italia non ha che un tesoro, neppure un trattato, strappato dall'ambasciatore Garroni, con Di San Giuliano, alla Turchia, per il quale, secondo quanto parrebbe, le fu riconosciuta solo una concessione a termine, non impegnativa, per far degli studi di ferrovie e di lavori.

Lo schema della ripartizione delle zone di influenza fra le Potenze nella Turchia d'Asia, assai complicato e finora non perfettamente conosciuto, deve essere brevemente studiato. Alla vigilia della guerra europea si era già raggiunto fra la Germania, l'Inghilterra, la Francia e la Russia — governi e finanze — un accordo di massima su tutte le grandi questioni internazionali aperte: il Marocco, il Congo e l'Anatolia. Ciò è un'altra prova ancora che condanna la tremenda iniziativa di guerra della Germania, la quale ha affermato di entrare in guerra per difendere i suoi interessi minacciati. Per l'Anatolia, dove le Potenze si erano già intese sul modo di regolare tutte insieme, senza urti e incroci, i loro affari, le sole difficoltà rimaste all'applicazione degli accordi venivano dalla Turchia che, trattando separatamente con le diverse Potenze, opponeva a tutte varie domande: soppressione delle Capitolazioni nei loro principi finanziari, riconoscimento del diritto di applicare il temuto imposta sulle patenti, anche agli stranieri, aumento del 4 per cento dei dazi doganali. Le zone di influenza si potevano ripartire così. La Russia fin dal 1900 aveva ottenuto da Abdul Hamid la concessione di costruire linee ferroviarie per tutto il bacino del mar Nero, ad esclusione di qualsiasi altra Potenza fuor che la Turchia. La Francia aveva una concessione per la ferrovia nel mar di Marmara, Somma-Panderma, senza importanza politica: un'altra concessione per una piccola ferrovia nell'Anatolia, Adana-Mersina, che fu poi comperata dai tedeschi: e un dominio assoluto per tutta la Siria e la Palestina, a Damasco, Aleppo, Beirut, Gerusalemme. L'Inghilterra disponeva della ferrovia Smirne-Aidin, fino al lago di Eighedir, che doveva ricongiungersi con la Bagdad. La Germania finalmente aveva, si sa, la spina dorsale dell'Asia minore, la linea di Bagdad, che parte da Haidar pascià, e arriva, per Konia, Aleppo, Mozul, fino quasi al golfo Persico, con diramazioni per Angora-Cesarea ed altri punti centrali dell'Asia minore. Fra le quattro Potenze, bisogna ripeterlo, si era raggiunto già un accordo definitivo. Per arrivarvi vi erano state delle reciproche concessioni. Così la Russia aveva ceduto alla Francia, per compensi che fino ad oggi ci ignorano, il diritto di prelazione per le ferrovie del mar Nero — salvo quelle strategiche sotto il Caucaso — che era stato assunto da una Società ottomana, impiantata però tutta con capitali francesi e diretta dal Governo di Parigi.

I francesi vi erano ancora accordati con i tedeschi per un allacciamento delle loro ferrovie del mar Nero e della Siria con la Bagdad. I tedeschi avevano consentito agli inglesi di continuare a dominare lo sbocco della Bagdad al mare, fermando la loro ferrovia a Bassorah. L'importanza di questo quadruplice accordo oggi sta in ciò: che esso può dare già uno schema completo e sistemato al nuovo accordo discusso fra gli alleati, per sostituire un possesso reale alla concessione di influenza, nella Turchia d'Asia — eliminata solo la parte che vi aveva la Germania, alla quale sembra aspirare la Francia. Esso era ed è già un grave pregiudizio per gli interessi italiani.

L'Italia è entrata tardi nell'Asia minore. Quando è scoppiata la guerra ne era appena sulla soglia. Si sa come si è arrivati. Il trattato, che l'ha introdotto non rappresenta ancora una reale concessione di impianto, ma solo una facoltà di studi tecnici, la cui applicazione era condizionata al «si vedrà» — per quanto, bisogna ricordarlo, nelle trattative tra le finanze si sia convenuto che il trattato debba avere il valore di una vera concessione. E anch'esso ci fu contestato dai vicini. Il campo di studi riconosciuto all'Italia dalla Turchia occupa tutta la costa meridionale dell'Asia Minore, con un profondo hinterland, dal golfo di Budrum fino ad Adana, ed è un paese fertile, che ha l'acqua, foreste, ricche miniere, si presta alla coltivazione, soprattutto del cotone, sarebbe la prima colonia di vero rendimento che si aggiungerebbe all'Italia. Ma fu avuto contro: prima i tedeschi — c'era ancora la Triplice Alleanza — che non volevano l'Italia in Cilicia; poi gli austriaci, appoggiati dai tedeschi che tentavano di inaugurarsi nel golfo di Adalia, con la concessione di una piccola ferrovia da Aloia verso l'interno; e poi dall'altra parte gli inglesi, che cominciarono a fare della opposizione dal golfo di Budrum, parlando di un complotto della Triplice Alleanza, che voleva insegiarsi tutta insieme nel bacino orientale del Mediterraneo e come tale doveva essere combattuto, anche nelle aspirazioni italiane, senza compromessi.

Sembrava che non ci potesse essere posto per l'Italia nell'Asia Minore, quando essa faceva parte della Triplice Alleanza. Bisogna evitare che queste difficoltà rinascano quand'essa è passata dall'altra parte. Ora è assolutamente necessario che anche l'Italia partecipi alle contrattazioni in cui vengono fra gli Alleati e metta i suoi interessi nel piano che essi concertano. L'Inghilterra era pronta alla cessione di Cipro alla Grecia, per il suo intervento, e la piccola penisola balcanica, e gli Alleati nel marzo dell'anno scorso, per avere il concorso di poche Divisioni greche si erano dichiarati nelle trattative con Venizelos, anche disposti a pagarle con il riconoscimento in Asia Minore dei due interi villayet Aidin e di Ku-

Kavendikiar — quest'ultimo con una maggioranza di popolazione turca: una zona di 127 mila chilometri quadrati, che faceva centro a Smirne. Nelle misure del dare e dell'avere degli Alleati l'Italia deve essere messa un po' più in alto che la Grecia... Ma ciò che può parere prima di tutto necessario è che l'Italia non aspetti le decisioni già definitive degli altri, come un paese estraneo alle grandi questioni che s'agitano, ma entri nel giudizio, abbia essa stessa una parte di controllo e di decisione in tutto quanto la interessa in Oriente. Facendo una guerra europea, con finalità europee, l'Italia deve avere anche una parte politica europea.

Qui ritorna però anche per l'Italia la questione dei titoli di presenza: essere attivi anche in Levante, muovere con gli alleati, avere le loro stesse posizioni, dare per potere mettere più condizioni per l'avere. E solo sotto questo aspetto, a traverso il nostro problema dell'Oriente, le sue condizioni, le sue possibilità, deve essere esaminato il problema di quel contributo che si è chiesto all'Italia per Salonicco e del quale ci siamo occupati nella nostra ultima lettera. Esso può dare una occasione e un diritto per domandare. I francesi, durante tutta questa guerra, non hanno cessato un solo istante di occuparsi attivamente dell'Oriente. Si muovono, come da per tutto, si creano delle cointeressenze, piantano delle ipoteche; hanno mandato due divisioni in Dardanelli, sei divisioni a Salonicco, hanno occupato isole, fanno crociere per tutte le coste dell'Asia Minore, mandano le loro squadriglie di aeroplani fino a Smirne. Essi pensano con ciò di aiutare a vincere la guerra e intanto assicurarsi il loro posto in Oriente per il tempo di pace. Il problema che si può esaminare in Italia, senza pregiudiziali di dottrine o di passioni (e se e come un sacrificio d'Italia per Salonicco, quale gli alleati ci domandano, possa essere convenientemente rimunerato (1).

VIRGINIO GAYDA.

(1) Pubblicando questo scritto del nostro Gayda noi dobbiamo ripetere le osservazioni e le riserve che già abbiamo fatte. Come nota giustamente il Gayda, per l'entrata in guerra della Grecia l'Intesa aveva promesso un largo compenso. L'aiuto che la Grecia poteva portare è minimo in confronto di quello che ha effettivamente recato l'Italia colla sua entrata in guerra a fianco dell'Intesa. E' possibile — ci domandiamo nuovamente — che il Ministero Salandra non abbia chiesto garanzie pei nostri interessi in Oriente nell'aprile del 1915? E' possibile che ci abbia messi nella condizione che ogni supremo interesse italiano, che non sia quello dei confini, deva essere caso per caso tutelato con nuove spedizioni, con nuovi sacrifizi? Ripetiamo: fino a prova contraria ci rifiutiamo di crederlo.

La "via Cesare Battisti,, inaugurata a Roma

Roma, 17, mattino.

Una lieta sorpresa hanno provato questa mattina i cittadini che passarono per piazza Venezia. Essi si accorsero che il tratto di strada dall'angolo della piazza alla via dei Santi Apostoli è stato intitolato a Cesare Battisti. Il cambiamento di nome è avvenuto ieri sera a tarda ora. Con una scala portata dai vigili sono state collocate ai limiti della strada due lapidi di marmo con la dicitura «Via Cesare Battisti». Pochissime persone erano presenti, ma tutti hanno avute parole di lode per la opportuna deliberazione. Il Consiglio comunale per onorare la memoria dell'uomo vittima della [illegible] austriaco stabilì il cambiamento del nome del tratto di via Nazionale, nella seduta del 21 luglio. Il sindaco di Roma pronunziò allora queste parole: «Accogliendo il voto dei cittadini e del Consiglio comunale a nome della Giunta sono lieto di proporre si dia per onorare il patriota e martire glorioso, il dia il nome di Cesare Battisti a quel tratto di strada che fu prosecuzione di via Nazionale e compreso fra piazza Santi Apostoli e piazza Venezia; di che in quest'ultima piazza sia in luogo adatto collocata una lapide che ricordi il nuovo martire». Come si vede, la prima parte della deliberazione è stata attuata.

L'inaugurazione di un nuovo tronco ferroviario

Modena, 17, mattino.

Ieri è stato inaugurato ufficialmente tutto per il trasporto dei passeggeri che delle merci il nuovo tronco ferroviario Modena-Dolmi, che si diparte alla barriera S. Giovanni-Cento-Ferrara. Dato l'ottimo orizzontale movimento, la locale deputazione provinciale ha rinunciato ad ogni cerimonia ufficiale.

Con tale ferrovia sono facilitate e celerizzate le comunicazioni fra l'Emilia e il Veneto. Il progetto di massima è dovuto all'ispettore Gaetano Tosetti in collaborazione efficacissima coll'ing. Coppi. La nuova linea, lunga 28 chilometri, parte dalla stazione centrale di Modena e dopo di aver percorso parallelamente alla Modena-Bologna fino al [illegible] della Modena-Mirandola, se ne allontana per volgere in direzione di levante verso N. costeggia corre lungo da ridenti campagne fino a raggiungere il Panaro che oltrepassa mediante un ponte in ferro posto in località Navicella a sud del ponte in muratura che serve alla via provinciale. Da Navicella si avvicina poi Ravarino, tocca a Cavalrose, attraversa sulla Bologna-Verona parallelamente fino a Decima e da Decima per S. Giovanni-Cento-Ferrara.

In Isvizzera si aspettano altri profughi italiani

Roma, 17, sera.

Il *Giornale d'Italia* ha da Chiasso: «Si ritiene prossimo che ancora altri connazionali vengano fatti dal turbine del campi di concentramento austriaci e siano tolti all'Italia. Si assicura, infatti, che altri convogli di profughi arriveranno in Svizzera nei prossimi giorni. La mancanza di cibo si fa sentire sempre più nella regione Mendrisio, quale mancanza si riscontra in tutti i paesi nel campo di concentramento. Tutto è il caro di una [illegible] bevanda che giunge poi nella Banca 20 corone per il solo mantenimento. Né gli ultimi tempi l'Austria ha fatto [illegible] perché la stampa non osservi consumare troppi generi alimentari...».

I franco-inglesi sulla Somme

conquistano 5 chilometri di trincee

I comunicati francesi

Parigi, 17, mattino.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di stanotte dice:

Sul fronte della Somme, dopo intensa preparazione di artiglieria, abbiamo nel pomeriggio pronunciato azioni offensive, che ci hanno fatto importanti guadagni. A nord di Maurepas le nostre truppe, operando con l'esercito britannico, si sono impadronite di tutta la linea di trincee tedesche sopra un fronte di 1500 metri circa, ed hanno raggiunto in alcuni punti la strada da Guillemont a Maurepas. A sud di questo villaggio, sopra un fronte di due chilometri, e sopra una profondità da 300 a 500 metri, tutte le posizioni del nemico ad est della strada da Maurepas a Clery sono state pure occupate dalla nostra fanteria, dopo un violentissimo combattimento, che è costato elevatissime perdite al nemico.

Queste due operazioni brillantemente condotte e rapidamente eseguite, ci hanno permesso di fare un certo numero di prigionieri, la cui cifra non è ancora stabilita. A sud della Somme, verso la stessa ora, le nostre truppe, passando all'attacco, si sono impadronite in un sol balzo di un sistema di trincee tedesche potentemente organizzate sopra un'estensione di circa 1200 metri a sud di Belloy-en-Santerre. Sono rimasti nelle nostre mani una sessantina di prigionieri. Sul rimanente del fronte canonneggiamento intermittente.

La solita nota ufficiosa del mattino recita:

La tregua in quasi due sul fronte della Somme. Nel pomeriggio di ieri le truppe francesi, dopo tre giorni e mezzo di calma, hanno ripreso l'offensiva con nuovo vigore e completo successo. I progressi realizzati l'11 e il 12 corrente da Hardecourt fino al fiume, sono stati ampliati e allargati sensibilmente e la nostra avanzata si è pure estesa a sud della Somme. L'attacco si è compiuto in una serie di operazioni locali, le quali, col favore di bombardamenti preparatori minuziosi e prolungati, sono riuscite perfettamente e ci hanno colto importanti guadagni. A nord di Maurepas, le nostre fanterie, combinando i loro sforzi con quelli della fanteria inglese, hanno preso d'assalto tutta la linea delle trincee nemiche sopra un fronte di circa un chilometro e mezzo e sono così pervenute in qualche punto sino alla strada Guillemont-Maurepas, a meno di due chilometri dinanzi alle prime case di Combles. A sud di Maurepas, dopo un'aderente lotta che è stata sanguinosa per l'avversario, nostri battaglioni si sono impadroniti di tutte le posizioni tedesche immediatamente ad est della strada Maurepas-Clery, sopra una lunghezza di 2000 metri circa e una profondità da 300 a 500 metri circa. Queste due azioni simultanee, condotte con precisione dal Comando ed eseguite con slancio dai soldati, hanno dato tutti i risultati attesi. Da una parte il progresso si accentua nella direzione di Combles; dall'altra parte Maurepas è ora fortemente sorpassata da sud-est, in modo che sarà difficile ai tedeschi mantenersi ancora a lungo in quel villaggio, che del resto abbiamo già parzialmente occupato fino dal 12 corrente. A sud della Somme, nello stesso momento, tutta la rete delle trincee tedesche potentemente fortificata a sud di Belloy-en-Santerre, è caduta in potere dei nostri soldati, che se ne sono impadroniti con un volo balzo, sopra 1200 metri di fronte. Il bilancio della giornata è dunque completamente vantaggioso per noi, poichè si riassume in un notevole guadagno in tre diversi punti, guadagno al quale conviene aggiungere la cattura di numerosi prigionieri non ancora enumerati.

Il comunicato inglese

Londra, 17, notte.

Il comunicato del generale Haig dice: Mediante un attacco fatto ieri da noi, contemporaneamente all'avanzata dei francesi su Maurepas, spingemmo la nostra linea in alcuni punti ad ovest-sud-ovest di Guillemont. Ad ovest del bosco di Ponteaux conquistammo trincee tedesche lungo un fronte di trecento yards e per una stessa distanza dalla nostra prima linea ad est della fattoria di Maisonnette. Il fuoco delle nostre mitragliatrici arrestò un attacco tedesco ad ovest di Vieux. Facemmo scoppiare una mina e ne occupammo l'escavazione, incontrando lieve debole opposizione. Contromine furono fatte scoppiare da noi e dal nemico a sud di Loos: le contromine nemiche non ci cagionarono né perdite né danni. (Stefani)

Le gravissime perdite tedesche a Pozières

Londra, 17, sera.

Il corrispondente dell'Agenzia Reuter dal fronte britannico scrive: «La sconfitta del nemico nei tentativi per ricomperare il terreno perduto attorno a Pozières sta diventando spaventosa. Nella notte dal 14 al 15 agosto un reparto formato da soldati di due Divisioni fu lanciato contro le nostre truppe ma venne respinto con ingenti perdite, come furono respinti in gloria successivo due battaglioni freschi nuovi equipaggiati che tentarono di riprendere l'altura a sud della linea tedesca. Un'offensiva più violenta fu fatta allo stesso scopo il 7 agosto: sette battaglioni lanciati all'assalto avanzarono per un migliaio di metri su terreno scoperto, sotto il violento fuoco dell'artiglieria presa in nostre mitragliatrici. Il fuoco distruttore ha preso sotto il fuoco delle nostre mitragliatrici. Il terzo battaglione del 51° reggimento prussiano fu ridotto a 400 uomini su 850. In tutto circa 3000 uomini vennero sacrificati in questi tentativi durante i quattro giorni seguenti alla presa di Pozières. In seguito l'avanzata in continuazione ci condusse gradatamente sulla cresta di altri punti della linea tedesca inoltre, si comprenderà se i tedeschi abbiano perduto molti uomini in feriti [illegible]». (Agenzia Stefani).

Prima dell'offensiva di Brussiloff i prigionieri in Russia erano 1.300 000

Pietrogrado, 17, sera.

L'Ufficio centrale dei prigionieri di guerra di Pietrogrado aveva calcolato oltre 1 milione 300 000 austro-tedeschi fatti prigionieri dalle truppe russe prima che cominciasse l'offensiva del generale Brussiloff.

Una visita alle linee franco-inglesi mentre infuria la battaglia

Parigi, 17, ore 9.

E' interessante una descrizione della lotta sul fronte della Somme, pubblicata oggi dalla *United Presse* di New York, e riprodotta dal *Journal*. Suo autore è il corrispondente parigino del foglio nordamericano, che ha visitato di recente il settore ove si svolge la fortunata offensiva franco-britannica. «Abbiamo assistito visibilio — telegrafa il giornalista americano — uno dei grandi depositi di munizioni e di materiali stabiliti nelle retrovie del fronte attuale. Il deposito copre una superficie di circa 125 ettari e la rete delle ferrovie del nord-ovest vi riversa quotidianamente il materiale, proveniente da tutte le parti del mondo. Il deposito può vuotarsi di tutto quanto contiene in trentasei ore, a mezzo di una ferrovia costruita espressamente.

«Abbiamo visitato pure uno dei campi di aviazione, che proteggono ogni deposito, ma che non rappresentano se non una debole parte dei servizi di aviazione al fronte. Durante la nostra visita non passava un minuto senza che velivoli armati ritornassero dal fronte o vi si dirigessero. Era un volo ininterrotto di esploratori aerei e l'atmosfera sembrava viverne.

«I depositi delle munizioni sono congiunti col fronte da un vero labirinto di ferrovie e di strade incatramate, tutte costruite dal principio dell'offensiva, ma che, in tempo di pace, avrebbero richiesto anni di lavoro. Avviandosi al fronte, tutte queste linee convergono sempre più, permettendo il trasporto di una quantità enorme di munizioni.

«Penetrando nel campo di battaglia di Dompierre, da cui si scatenò l'offensiva il 1.o di luglio, fummo costretti a mettici dei famosi elmetti di acciaio e della maschera contro i gas asfissianti, perchè, quantunque sviscerati dalle rive della Somme, i tedeschi possono ancora dall'alto delle colline spazzare con le loro granate ed i gas avvelenati tutto il pianoro di Dompierre. Giungemmo al punto più elevato di questo pianoro il giorno che seguì da parte dei francesi l'occupazione della terza linea tedesca delle posizioni da Hardecourt a Bescourt, al momento preciso in cui i francesi sviluppavano tutta la potenza della loro artiglieria per proteggere le posizioni conquistate, mentre i tedeschi urlavano disperatamente sui contrattacchi francesi.

«Granate di ogni calibro scoppiavano ad ogni istante su tutti i punti del fronte con incredibile rapidità. Per un caso straordinario potemmo una sol volta, durante la nostra visita, contare nel cannoneggiamento continuo una interruzione di quindici secondi. Indi il fuoco ripreso con maggiore intensità. Se in un semicerchio ininterrotto di 45 chilometri il fuoco dell'artiglieria era impressionante, altrettanto lo era la linea dei palloni frenati francesi che dominava da grande altezza l'intero fronte di battaglia, dirigendo il fuoco delle artiglierie con delle continue segnalazioni radiografiche, mentre innumerevoli velivoli francesi sorvolavano continuamente sulle linee tedesche. Si vedevano spesso scoppiare intorno agli aeroplani i proiettili dei cannoni antiaerei tedeschi, pere mai è comparso alcun velivolo tedesco sia per dare la caccia a quelli francesi sia per attaccare i palloni frenati o per riconoscere il terreno. Neppure un pallone frenato tedesco era visibile nel semicerchio di 45 chilometri ove so ne potevano contare ventisei francesi. Nulla poteva dare un'impressione più viva del dominio dell'aria conquistato dai francesi...

«Spingendoci più lungi di Dompierre, nella zona del fuoco, proseguimmo verso Binches, una posizione francese più avanzata, passando per il villaggio di Becquincourt, Herbecourt, Assevillers, Flaucourt, tutti completamente rasi e ricoperti solo dai mucchi di pietre sparse al suolo; indi giungemmo al mulino per la farine di Curlu, alla fattoria «Monura» e ad Hem, dinanzi a cui la lotta in quel momento continuava disperata.

«Il duello di artiglieria raddoppiava di intensità ed il rumore spaventoso poteva spezzarci la testa.

«Ritornando verso l'interno, attraverso i campi francesi fummo meravigliati di constatare che le munizioni enormi di munizioni di che avevamo visto al mattino erano completamente svanite. Anche i grossi cannoni selvaggiamente su ruote, erano scomparsi. Più lungi, verso le retrovie, incontrammo treni di materiale che venivano a rimpiazzare tutto quello scomparso nella battaglia. Niente feriti, nè il più lieve segno di confusione, un ordine e metodo, che davano l'impressione della forza e della potenza più complete.

«Abbiamo raccolto dalle persone con cui ci intrattenemmo, l'impressione che i francesi non soltanto sono decisi, ma sono maravigliosamente preparati a realizzare la famosa dichiarazione tedesca: «Combattere sino all'estremo, dovesse questo richiedere tutte le sfere ed anche più, se occorre».

***

Il corrispondente berlinese del *New York Times*, che ha visitato egli pure di recente il fronte tedesco della Somme, ha intervistato il comandante in capo degli eserciti tedeschi della Somme, il cui nome è tenuto segreto. Il giornalista americano ne lo descrive come un uomo di una franchezza straordinaria. Quando il corrispondente gli domandò se egli si proponesse di sostenere altri attacchi francesi, il generale non rispose in risposta, come fanno gli altri generali tedeschi, con assoluta franchezza che era incapace a rispondere, ed apprestò all'occasione per ritirare le truppe stanche e l'esaurimento dei francesi.

Il corrispondente gli domandò ancora se l'offensiva britannica mostrasse qualche segno di debolezza. «No — rispose — gli inglesi sono feroci; gli inglesi non hanno perduta la speranza».

D. R.

Bilancio delle vittorie russe

In 70 giorni 358.602 prigionieri, 405 cannoni, 1326 mitragliatrici - Lo scacco dell'arciduca Carlo - Ruzski generalissimo al Nord.

Pietrogrado, 16.

Un comunicato delle ore 14,30 del grande Stato Maggiore sulle operazioni sul fronte occidentale dice:

Sullo Zlota-Lypa, nella regione a sud di Brzejany, i nostri elementi hanno occupato parte località sulla riva occidentale del fiume. Il nemico ha lanciato un contrattacco ostacolando la nostra ulteriore avanzata. Nella regione tra la foce dello Zlota-Lypa e il Dniester le nostre truppe progrediscono pure combattendo. L'avversario resiste qui con accanimento. Sul fiume Dystrica abbiamo occupato la borgata di Zolatschiva e il villaggio di Monistrzca, a sud-ovest di Zolatschiva, in direzione di Delatyn e di Vorochta il nemico batte in ritirata verso ovest sotto la nostra spinta. Le nostre truppe si sono impadronite di una serie di alture ad ovest di Parechie e di Ardzemcz. Nella regione del monte Kahpul, in direzione di Kirlibaba, abbiamo respinto col fuoco i tentativi del nemico di prendere l'offensiva.

Dalla enumerazione definitiva risulta che la cifra totale dei trofei presi dalle truppe del generale Brussiloff nel periodo dal 4 giugno al 13 corrente durante le operazioni per la conquista della linea organizzata immediate austro-tedesca dal Pripet alla frontiera rumena, è la seguente: in prigionieri, ufficiali e soldati, cannoni, mitragliatrici, ecc. Truppe del generale Kaledine: 2381 ufficiali, 107 325 soldati, 117 cannoni, 450 mitragliatrici, 146 lanciabombe e lanciamine. Truppe del generale Letchitsky: 2139 ufficiali, 100.578 soldati, 127 cannoni, 324 mitragliatrici, 44 lanciabombe e lanciamine, più 25 cassoni. Truppe del generale Sakharoff: 1067 ufficiali, 57.758 soldati, 36 cannoni, 232 mitragliatrici, 146 lanciabombe e lanciamine, più 128 casse di munizioni. Truppe del generale Cerbatcheff: 1267 ufficiali, 55.706 soldati, 55 cannoni, 211 mitragliatrici, 21 lanciabombe e lanciamine, più 120 cassoni. In totale sono stati presi 5747 ufficiali, 350.845 soldati, 405 cannoni, 1326 mitragliatrici, 338 lanciabombe e lanciamine, 282 cassoni, inoltre sono stati presi numerosi fucili, 30 verste di ferrovie a scartamento ridotto, materiale telefonico, depositi di munizioni e materiale del genio.

Un altro comunicato ufficiale delle ore 19,50 dice:

Sul fronte occidentale la situazione è immutata. Sul fronte del Caucaso respingemmo l'offensiva di elementi avversari ad ovest della regione di Kutaysson, in Persia, a sud-ovest del lago di Urmia.

Secondo le ultime informazioni l'occupazione del passo di Vahlaniza alla foce del Pruth sui Carpazi boscosi ha grande importanza, perchè significa il completo successo della manovra dell'arciduca Carlo che, essendo incaricato della difesa di tutte le vie dell'Ungheria, intraprese un mese fa una seria offensiva, che determinò il ripiegamento delle avanguardie russe. L'Arciduca si proponeva di aggirare nuovamente la fiancheggiare e minacciare le comunicazioni alle spalle di Letchitsky e tutta l'ala sinistra del fronte generale strategico russo. A questo scopo operò una vigorosa spinta su Yablonitza, ma fu non meno vigorosamente respinto.

Il generale Ruzzki, aiutante di campo dello Czar, è stato nominato comandante in capo degli eserciti al fronte Nord.

Un comunicato austriaco

Cesilea, 17, mattino.

Si ha da Vienna, 16, questo comunicato ufficiale: Sul fronte dell'arciduca Carlo, nel settore di Capul, gli alleati presero l'altura di Stjara Wipczyna. I combattimenti in questa regione sono estremamente accaniti. Presso Horozanka, ad ovest di Monasterzyths, le truppe austro-ungariche respinsero violenti attacchi russi, in un punto ove il nemico riuscì a penetrare nelle trincee, ne fu respinto da un contrattacco. Sul fronte di Hindenburg nostri distaccamenti a pattuglia a sud di Illuxtcze. Sulla Stochod nessun avvenimento particolare.

Un villaggio greco occupato dai bulgari

Atene, 17, mattino.

Il *Nea Hellas* dice che i tedeschi hanno silurato quattordici vapori greci e un veliero, per valore di 35 milioni e soggiunge che il Governo deve, come rappresaglia, confiscare tutte le navi tedesche rifugiate in Grecia ed armare tutte le navi mercantili a scopo di difesa.

La *Patrie* dice che una banda bulgara condotta da Ingiliza ha incendiato presso Preinsteni un distaccamento greco che l'ha inseguita fino alla frontiera. Un prigioniero ha confessato che i suoi compagni erano soldati travestiti da contadini. Il villaggio greco di Vlirien è stato occupato dai bulgari. Le autorità hanno arrestato e fucilato due notabili greci col pretesto di spionaggio.

La difficile situazione degli austriaci in Albania

Parigi, 17, sera.

Telegrafano al *Matin* da Atene i particolari dell'insurrezione degli albanesi contro gli austriaci. Secondo notizie ricevute da Argirocastro, gli insorti albanesi saccheggiarono tutti i centri di rifornimento ed i depositi militari austriaci di Alessio e di Kroya, rendendo la situazione degli austriaci in Albania critichissima, dato le enormi difficoltà che presenta il rinnovamento delle provvigioni, dei viveri e delle munizioni in quelle regioni.

D. R.

I Serbi sviluppano il fronte contro i Bulgari

Atene, 17, sera.

Telegrafano da Florina che i serbi sviluppano il loro fronte nel settore di Kadjoyan e di Florina.

Secondo il giornale *Astir*, il dottore cretese Sfakianaki ha inviato i poteri al conte Mirbach, aiutante di Stato, in seguito al suo vivace alterco avuto con lui.

L'opera governativa nei luoghi del terremoto

Roma, 17, sera.

Durante tutta la notte al Ministero dei lavori pubblici si è vegliato per non far tardare l'attuazione dei provvedimenti di mano in mano che ne veniva segnalata la necessità; e stamane l'on. De Vito, sottosegretario di Stato ha perseguito da Falconara in automobile per i paesi colpiti, accompagnato dal suo capo Gabinetto cav. Mauro. Sono pure partiti per la riviera adriatica il comm. Grossi ispettore superiore del Genio Civile membro del Consiglio per il terremoto presso il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici e il comm. Guglielmotti direttore generale dei servizi speciali da cui dipende [illegible] le opere del terremoto.

Poichè nei telegrammi dei prefetti durante la giornata di ieri veniva segnalata anche la urgenza del ricovero per una grande quantità di famiglie, di concerto con la Direzione generale delle Ferrovie dello Stato si è provveduto ad un convoglio di vagoni carichi di legname per la costruzione di baracche e ricoveri provvisori.

Appena appresse le prime notizie il ministro dell'interno, on. Orlando, ha fatto ritorno alla Capitale, interrompendo la cura di Fiuggi e recandosi ieri sera stesso a Palazzo Braschi. Anche il ministro delle Poste e Telegrafi onorevole Ferraris ha dato opportune disposizioni alla Direzione delle amministrazioni telegrafiche e telefoniche per l'invio di squadre di guardafili e operai d'urgenza per la ristorazione delle linee telegrafiche e telefoniche.

Le notizie di stamane, se parlano di nuovi danni, non segnalano fortunatamente finora nuove vittime. Le repliche, cessato il primo momento di panico, si sono calmate. L'intervento immediato del governo ha prodotto la più favorevole impressione.

Rimini, 17, notte.

Sono arrivati l'on. Giacomo Bonicelli, sottosegretario di Stato per l'interno, e l'on. Roberto De Vito, sottosegretario di Stato dei lavori pubblici, accompagnati dai loro rispettivi segretari particolari, cav. Duzzo e cav. Mauro. Alla stazione erano ad attenderli il deputato Facchinetti, il comm. Montani, prefetto di Forlì, il cav. Salmi, sotto-prefetto, il marchese Diotallevi, sindaco, il cav. Pantanelli, colonnello, comandante il presidio, il comm. Perelli, ispettore superiore del Genio Civile, il cav. Sarcarino, ingegnere-capo di Forlì, ed il cav. Tedaldi e il dott. Scalzi della Sanità, questi mattina, di primissima ora, gli onorevoli Bonicelli e De Vito hanno visitato minutamente le località maggiormente danneggiate, quale opportuna disposizioni per sgombri, puntellamenti ed abbattimento delle case pericolanti, nonchè per urgente invio di baracche smontabili, padiglioni, legname e materiale edilizio. Si sono inoltre recati a visitare i feriti, ricevuti dal presidente della Congregazione di carità, avv. Puglisi, dal direttore dell'ospedale, dott. Trezzolini, e dal chirurgo primario prof. Vincini, oggi nel pomeriggio, gli onorevoli Bonicelli e De Vito continueranno le loro visite, recandosi a Riccione e negli altri Comuni danneggiati. I danni materiali relativi presentano una certa gravità, ma fortunatamente non si hanno a deplorare che parecchie vittime. Gli onorevoli Bonicelli e De Vito hanno constatato con piacere la lodevole opera svolta nei Comuni colpiti dal terremoto dall'esercito, dalle locali Autorità politiche, civili e militari, che non si sono risparmiate, portando i primi soccorsi ed ottenendo il ritorno della calma necessaria nei cittadini. La popolazione, tranquilla e fidente nell'opera del Governo, è rimasta ultimamente impressionata della falsità ufficiale degli onorevoli sottosegretari di Stato e dei provvedimenti con tale miserabile sollecitudine e precisione da essi adottati, del loro affettuoso interessamento e della viva partecipazione presa al dolore di questa prima così duramente provata.

Dagli altri Comuni della provincia non pervone denunzie di altri danni, all'infuori di quelli già segnalati. Si è stato provveduto alla distribuzione di attendamenti e di [illegible] viamenti e funzionano da ogni marciapiede i forni municipali. Nessuna nuova scossa si è verificata da ieri.

Rimini ha case rovinate; tuttavia la parte monumentale è intatta. Il tempio Malatestiano, il capolavoro di Leon Battista Alberti, svelto gli giorni di Sigismondo Malatesta, non ha sofferto. Il chiostro è pure intatto, e conservato è pure il magnifico affresco nella cappella di S. Sigismondo. E' invece rovinato il soffitto della recente cappella del beato Giovanni, che doveva ricevere la Madonna dell'Acqua. Le vittime sono, come è noto, quattro a Rimini, tra cui due giovinette.

(Stefani).

Un carabiniere ed un caporale assediati da facinorosi in un'osteria

Milano, 17, sera.

Il carabiniere Antonio Poli ed il caporale della Territoriale Rodolfo Leonardi, in perlustrazione ieri notte nel comune di Castellanza, nei pressi di Legnano, entrarono nell'osteria di Maria Proverbio per elevare contravvenzione per non aver essa chiuso il negozio all'ora stabilita. Mentre si trovavano nell'osteria i carabinieri riconoscevano fra i numerosi avventori un soldato di prima categoria, del distretto di Milano, colpito da mandato di cattura del Tribunale di Milano per diserzione. Si trattava di certo Mauro Merati di anni 26, da Varese. I carabinieri lo invitarono a seguirli per schiarimenti, ma il Merati, spalleggiato da vari amici ingaggiò una lotta furibonda per sottrarsi all'arresto. I due militi affrontarono la lotta senza rifiutare. Il Merati, che aveva potuto disarmare il Poli ed un certo punto estrarre la rivoltella e puntarla contro gli aggressori riuscì a farli uscire dal negozio. I rivoltosi asserragliarono allora nell'osteria i due carabinieri e provvidero di armi [illegible] rendendo [illegible] impossibile l'uscita. Visto vano ogni proposito di liberare il Merati, gli amici se ne andarono ed i carabinieri poterono trattenere il Merati alla loro stazione. Più tardi fu arrestato anche uno degli amici del Merati. Gli altri sono attivamente ricercati.

Impressionante suicidio di una signora

Cassio Mont, 17, mattino.

Da qualche giorno si era assentata dalla propria abitazione la signora Dolderi Delfina fu Giuseppe, d'anni 56, moglie di un noto professionista della nostra città. Questi, preoccupato dall'assenza della propria moglie, ne informò immediatamente l'Autorità di Pubblica Sicurezza per le ricerche del caso, ma esse riuscirono inutili. L'altro ieri due soldati, mentre camminavano lungo il canale che scorre dietro la nostra Cittadella, rinvennero a galla delle acque il cadavere di una donna. Avvisata l'Autorità, questa constatò che trattavasi del cadavere appartenente appunto alla Dolderi Delfina. A quanto pare, la povera[illegible], che da qualche tempo era alquanto sofferente di nervosismi, causa un falso allarme della morte del proprio figlio al fronte e straziata dal dolore, avrebbe cercata la morte.

VIII.

Lo sbaglio

Ernesto Godfrey fece fuori dalla tasca un gigantesco portafoglio e lo mostrò a Magillier con l'aria di fargli vedere una meraviglia.

— Ecco ciò che vi portiamo.

— Visto... Che cos'è?

— Aspettate.

Godfrey aprì il portafoglio, ed estrasse la lettera.

— Leggete!

Magillier lo spiegò... (rasal)...

Intanto Godfrey diceva:

— Voi siete troppo formalisti in Europa... Noialtri americani operiamo più presto... Voi avevate bisogno di quella lettera, bisognava prenderla...

Magillier era diventato rosso, poi pallido e con voce strozzata dalla emozione balbettò:

— E' la lettera rubata sul corpo del marchese di Saint-Géran!

— Oso affermarlo.

— Quella che la Gioconda portava da Cannes.

— Precisamente.

— E come l'avete avuta?

— L'abbiamo presa.

— Chi?

— Noi due, il marchese de la Tour du Bourre ed io.

— Ma quando?

— Or ora.

— Dove?

— Nell'automobile che è in questo momento alla vostra porta.

— Ma di chi è questa automobile?

— E' mia...

— Ed è là che il marchesa Sarpelli...

— E' lui che è salito sì, caro signor Magillier...

— Per andar dove?

— Per andare dal principe Miklovitz.

— Ma come?

— Ella credeva di andarvi, ma il chauffeur l'ha condotta un pochino più in là e come ci eravamo noi pure là dentro, il marchese e me...

— Nell'auto...

— Certamente!

— Ella aveva consentito ad andarci con voi due!

(Continua).

Appendice della Stampa 185

Covo di belve

ROMANZO

di PAUL BERTHAY

Sparire in quel momento il portino bastava a portarle il parco che prima non aveva [illegible] isolare.

Fig[illegible] come Magillier se ne impadronì. La [illegible] conteneva una spilla da cravatta [illegible] formava due lettere incrociate, un G e un [illegible].

Un istante [illegible] Magillier seguitava a leggere la lettera.

«Ieri l'[illegible] lo finito per trovare una donna mar[illegible] a un impiegato del Casino. Una donna [illegible], madre di una ragazza di q[illegible]. Ella era nel 1894 cameriera nell'[illegible] di Parigi. Quando le ho chiesto se avesse [illegible] commissario Giovanni Prodocri, ella rispo[illegible] di sì... Ricordava benissimo che aveva denunciato l'assassino del marchese Saint-G[illegible]... Si ricordava tutto. Ed era lei che rilevava la camera del conte, precisamente. E figurati che lui ha detto:

— Gli ho portato poco qualche cosa di conte Prodocri... Bisogna dire che era qualcosa che aveva gettato nel fuoco... E voi sapete, quel che rimane della cenere e della [illegible] che lo trova... — E mi spiegò che una sera il conte aveva fatto accendere un gran fuoco nel caminetto, l'indomani ella trovò nella cenere questo avanzo di un oggetto bruciato, che allora con una corona di marchese, che portato da un orefice gli era stato rimesso a posto. Ora se come questa due cifre intrecciate formavano il nome della defunta, Susanna Girard, furono fatte mettere in forma di spilla, si glielo la corona... Le ho domandato se poteva ricordarsi dell'epoca... M'ha detto che se ne ricordava, perchè era proprio l'indomani dell'assassinio del marchese. Che ne dici, mio vecchio Magillier? Non ti dice come non classare ad avviso, se questo [illegible] spesa: io la mando senz'altro. Tu possiedi due cifre in oro e platino che, sormontate da una corona di marchese (di questo può far fede l'orefice che ha montato l'oggetto), appaiono visibilmente le cifre di Saint-Géran. E' stato trovato nella camera di Giovanni Prodocri, l'indomani mattina del delitto di Montecarlo. Era nelle acque di un camino che da anni non era più stato acceso e dove la sera prima Prodocri aveva ordinato di fare un fuoco d'inferno. Ha la coincidenza [illegible] momento di Girard, della morte, della spilla e dell'orefice. Se non lo guadagno così i miei duemila franchi non son più il tuo vecchio e fedele: *Martinon*».

— E' ammirevole... — pensò Magillier, facendo girare la spilla fra le dita. Io senza non sarei forse arrivato a tanto... Ah, domani riesco a far uscire la lettera dal suo nascondiglio, se il marchese Sarpelli è obbligato a riconoscere che è superiore, la partita è guadagnata.

. . . . . .

Il signor Magillier aveva finito la sua colazione quando udì una automobile fermarsi alla sua porta.

E quasi subito due giovani entrarono come una valanga gridando trionfalmente:

— L'abbiamo! Ve la portiamo! Abbiamo adoperato i grandi mezzi noi!

Egli li guardava stupefatto:

— Cosa? Cos'è che avete?

— Vi sfrego...

PICCOLI AVVISI „

Avvisi d'indole Commerciale 1

Centesimi 40 per parola — Minimo L. 2.50.

REGNA avere stagionatura non meno di mesi uno, eccezionalmente comma forte olive, pervatura di un Kc. a 2½ Kg., lunghezza massima metri uno, vendesi franco vagone multiplum stazione ferroviaria più conveniente tondellata. — Scrivere 341, Unione Pubblicità, Roma. 3082 R

ESCIVO, specialità cent. 2 litro, fabbricasi con Elettrolisi, usando sale, elettricità. Guadagno enorme se energia costi meno prezzo (sole) o sarà in Sardegna, indicare fabbricante, sarà curiosità turistica, visita tecnico a richiesta. — Lib. Ricca, Prof. [illegible] 32565, Milano. 13460 M

VENDESI fortuna grande e locale per trasporto vino chiaro e sulle uve. — Rivolgersi Saponeria Bianchi, Langhirano, Torino. 12.68

Offerte d'impiego 2

Centesimi 40 per parola — Minimo L. 2.

AGENTI, congedati, liberi, ritirati impegni militari, e [illegible] viaggiatori, persone distinte, offresi buona guadagno 200 cinematografo. — Prenotarsi Agenzia Internazionale, Po, 2. 13079

A personalità nell'alta drammatica, cinematografia, conversazioni signore signori, distinti, gradevoli, giovani, ambienti, appartamenti lussuosi [illegible] per primari ricchi artisti, [illegible] guadagni [illegible] lauti [illegible] carriera, impegnativi grande reclame. — scrivere camella 1699 A., Unione Pubblicità, Torino. c 13103

A Magliera Operaia pratiche raccomandazione e [illegible] macchina maglieria accessori minuti. — Corso Regina Margherita, 151. 3046

BILANCIAIO macchina [illegible] cilindro, [illegible] [illegible], cercasi via Torino, 10, Torino. c 13101

CAMICETTE abili lavoranti cerca la Ditta Garda & Bonnino, via Cesare Battisti, 3. 12917

CERCHIAMO apprendista cinematografia, non [illegible] pratiche, pressioni lavori. — Galleria Natta, 4. 2758

CERCASI abile macchinista per macchina ajour — Sorelle Jacodi, via Cumiana, 15. c 13179

CERCASI sorvegliante istituto Corrigendi via Avogadro, 2, Torino. 3059

CERCASI bella casa quarantacinquemo circa, per tutto servizio piccola famiglia; indispensabili ottime referenze. — Scrivere camella 1170 E., presso Unione Pubblicità, Torino. 3036

CERCASI abile operaio tornitore gestata. — Ditta Olivero, Piazza Statuto, 18. c 13108

CERCASI cameriere per Accenna Liquoreria Pasticceria. — Bellinzoe, via Artis

Cronaca Cittadina

La riunione
del Consiglio d'Amministrazione del Politecnico

Si è radunato ieri mattina sotto la presidenza di S. E. l'on. Boselli, il Consiglio di amministrazione del Regio Politecnico. Il Grand'Uff. ing. Cesare Frescot, in nome dei colleghi, ha rivolto al Presidente il seguente saluto: «Permettete, Eccellenza, che il più vecchio degli amministratori di questo grande Politecnico italiano, ed il più antico — forse — amico ed ammiratore vostro, vi rivolga una parola di vivissima felicitazione per essere stato chiamato dalla Maestà del Re alla più alta carica cui possa aspirare un cittadino italiano nel grande momento storico della vita mondiale. L'Amministrazione del Politecnico è fiera di avere quale suo presidente l'E. V. che, pur dedicando tutta la sua energia e l'alta sua competenza scientifica alla creazione, prima, allo sviluppo, poi, di questo importantissimo Istituto scientifico e tecnico, trovasi ora a reggere i supremi destini della patria nostra. Dieci anni or sono l'E. V. ministro della Pubblica Istruzione, gettava le basi del nostro Politecnico. L'idea geniale della creazione di un grande Istituto superiore interamente autonomo ebbe la migliore delle fortune. Museo industriale e Scuola di applicazione degli ingegneri unirono le loro energie, le loro caratteristiche forze, la loro attività, e vi nacque l'organismo sano e vitale che in due lustri ha così largamente ed intensamente sviluppata l'opera sua.

«Il Politecnico di Torino tutto deve all'opera vostra sagace di legislatore e di amministratore. Deve a voi il suo sorgere, il suo rapido e pratico organamento, la sua adattabilità al continuo progresso della scienza e della tecnica professionale. Permettete dunque, Eccellenza, che noi, modestissimi collaboratori vostri, nel porgere il nostro cordialissimo e reverente saluto, vi ricordiamo il decennio di proficuo lavoro sotto la vostra guida sapiente per lo sviluppo di questo grande Istituto per il quale avete dato ogni vostra cura ed opera. Che vi ricordiamo, in questo memorabile momento, tra le tante vostre benemerenze questa cura e questa opera, le quali fanno sì che oggi la Nazione possa chiedere ed ottenere da questo Istituto un robusto ed efficace contributo per l'opera di rigenerazione e di emancipazione scientifica, tecnica ed industriale di cui voi siete iniziatore ed assertore per la maggior fortuna d'Italia. E noi saremo con voi: le nostre modeste forze si uniranno colle potenti vostre per raggiungere l'altissimo scopo.

«Eccellentissimo amico, consentite ancora che ai recenti ricordi del lavoro comune io aggiunga un lontano, per troppo, ma vivissimo ricordo personale: il ricordo di voi giovinetto venuto a Torino per la scuola. Voi giovinetto nella mia casa paterna prodigavate i tesori del vostro ingegno, del vostro spirito, della vostra già vasta coltura, facilitata questa dallo studio indefesso della storia e del grandi poeti. S'ammirava, allora in voi, la splendida promessa di un avvenire fulgidissimo. Salute, oggi, in voi il coronamento intero di quella promessa, il compiuto avverarsi di ogni più alta speranza. Ammiro, oggi, in voi l'ingegno potente, la dottrina vastissima, la rettitudine austera che oggi, come sempre, dedicate interamente alla Patria. Ed a questa nostra Patria il nostro saluto più caldo, il nostro pensiero più affettuoso. Saluto e pensiero che si unisconо inscindibilmente col saluto e col pensiero per voi che della Patria reggete le sorti e che la Patria guida al trionfo per la più grande Italia e per la civiltà dei popoli viva il Re! Viva il nostro possente e patriottico Esercito!».

Ad esso ha fatto seguito il direttore on. cav. Enrico D'Ovidio, il quale, a nome anche di tutto il Corpo insegnante dell'Istituto, ha porto il suo saluto all'Eccellentissimo Presidente felicitandosi che egli, assumendo l'altissimo e grave ufficio di Capo del Governo italiano, abbia voluto conservare al Politecnico il suo alto interessamento e la preziosa opera sua pres'edenziale. Alla manifestazione si associa unanime tutto il Consiglio.

S. E. il Presidente, dopo aver ringraziati i colleghi tutti, e specialmente gli oratori, per il loro saluto e per le cortesi espressioni a suo riguardo, ha commemorato con elevate e commosse parole gli studenti del Politecnico morti combattendo per la Patria; in modo speciale ha ricordato l'allievo Damiano Chiesa, figlio di Noverto, che, arruolatosi nel nostro esercito, fu, dopo aver eroicamente combattuto nel Trentino, fatto prigioniero dagli austriaci e barbaramente fucilato sotto l'accusa di traditore. Su proposta del Presidente, il Consiglio unanime ha deliberato di apporre nei locali del Politecnico una lapide che ricordi i nomi di tutti gli allievi morti per la Patria e ne conservi la memoria del martire Damiano Chiesa, scolpendone l'effigie in un medaglione.

Su proposta del Gr. Uff. ing. Frescot il Consiglio di amministrazione ha deliberato l'invio del seguenti telegrammi: «S. E. Primo Aiutante Campo generale S. M. il Re. — Consiglio Amministrazione Politecnico, oggi adunatosi, invia il suo primo reverente saluto alla Maestà del Re esempio mirabile di volere e di fede per il glorioso esercito nel quale combattono e vincono colla morte e col braccio tanti ingegneri e tanti allievi di questo Istituto. Presidente Consiglio Amministrazione Boselli».

«S. E. Cadorna. — Consiglio Amministrazione Politecnico ricordando oggi gli allievi caduti e tra essi rivolgendo speciale omaggio a Damiano Chiesa morto gloriosamente, esprime a V. E. e all'esercito tutto sentimenti alta ammirazione e fede sicura nella grandiosa opera per la gloria e la vittoria della patria nostra contro la barbarie nemica. Presidente Consiglio Amministrazione Boselli».

Il Consiglio si è poi occupato dell'organamento e del funzionamento dell'Istituto elettrometrico nazionale, di recente costituito presso il Politecnico, ed ha dato le disposizioni perchè l'Istituto stesso possa subito cominciare a dare il suo efficace contributo per l'incremento delle industrie del ramo elettrotecnico e per la emancipazione dell'Italia dall'industria elettrica estera.

La presentazione a S. E. Boselli
del 1° volume dei suoi discorsi parlamentari

Nel 1913, in occasione del compimento del quarantesimo di vita pubblica di S. E. Paolo Boselli, le città di Torino e di Savona, si fecero iniziatrici di onorare all'illustre Statista, onoranze che si concretarono specialmente colla raccolta e pubblicazione, a mezzo di sottoscrizione fra amici ed ammiratori, dei suoi discorsi politici che riassumono tanta parte della vita parlamentare italiana. A questa pubblicazione hanno atteso con particolare cura il comm. avv. Montalcini, segretario generale della Camera dei deputati; il comm. avv. Adolfo Bona, assessore municipale di Torino; il cav. uff. Enrico Pettiti, capo dell'Ufficio Municipale d'istruzione; il direttore della Civica Biblioteca, dott. Enrico Mussa; il commendatore Gabbioli ed il comm. Martin-Wedard. In esecuzione alla deliberazione del Comitato promotore delle onoranze, il Sindaco, conte senatore Teofilo Rossi e l'assessore Bona hanno presentato oggi a S. E. Boselli — in forma principalissima secondo il di lui desiderio — il primo volume dell'opera, in artistica rilegatura, coll'elenco dei sottoscrittori.

Il volume è preceduto da una prefazione dettata dal conte senatore Teofilo Rossi con cordialissimo sentimento di amico e ammiratore, e contiene tutto quanto si riferisce alla Pubblica Istruzione, di cui parecchie volte S. E. Boselli ebbe ad avere la suprema direzione come Ministro, seguitando quanto prima altri volumi riflettenti la Marina, le Finanze, il Tesoro, l'Agricoltura, Industria e Commercio, di cui S. E. Boselli ebbe con sano, apprezzatissima competenza ad occuparsi come Ministro, Deputato e Membro autorevolissimo di Commissioni parlamentari. Una chiusa degna della pubblicazione sarà data da quanto riflette l'opera di Paolo Boselli come Presidente del Consiglio in questo storico periodo della Patria nostra.

L'omaggio è tornato graditissimo a S. E. Boselli che ebbe parole di commosso ringraziamento, assicurando che ancora altezza sione avrebbe potuto ricavargli più accetta di quella tributatagli colla presente manifestazione di cui egli serberà preziosa memoria di cui egli serberà preziosa memoria.

La consegna della medaglia d'argento
alla bandiera del 92° regg. fanteria

Dalla zona di guerra, in data 13 agosto, riceviamo e con molto compiacimento pubblichiamo:

In quella forma semplice e solenne, propria delle funzioni militari in guerra, al cospetto delle Dolomiti formidabili ed imponenti, ancora circonfuse della nebbia sottile delle ultime gloriose battaglie, fu oggi fregiata la bandiera di uno dei più baldi reggimenti di guarigione nella nostra città: il 92.o Reggimento fanteria. Fu S. M. il Re che con recente decreto volle di «moto proprio» concedere l'altissima onorificenza il 1.o battaglione, perchè: «Dopo faticosa marcia notturna e sotto intenso fuoco avversario conquistò posizioni aspre (Monte Rotzek (Alla valle di Sexten) e la mantenne per otto ore, resistendo da solo a forze soverchianti del nemico». (4 agosto 1915).

Continue audaci e splendide prove di valore seppe dare tale reggimento le cui file sono costituite in gran parte da ufficiali e soldati del nostro forte Piemonte. Dal Rotzek al Col di Lana, dal Sief a Croda dell'Ancona è tutta una splendida corona ingemmata di eroismi sublimi, di impetuose e travolgenti vittorie in gran parte ignote al popolo d'Italia, ma che la Storia già ha registrato a caratteri d'oro nelle gloriose pagine di questa Quarta Guerra d'indipendenza.

E se al 1.o Battaglione la sorte arrise fornendogli l'occasione di far rifulgere il suo valore sulle scoscese e cupe rocce del Rotzek, agli altri due Battaglioni non minor gloria toccò nella furibonde battaglie combattute sul Col di Lana ove il 92.o conquistò il «famoso Panettone» e sulla Croda dell'Ancona alla soglia di Tobiach.

E nuovi allori, nuove medaglie adorneranno il glorioso vessillo di questo prode Reggimento che possiamo considerare torinese di sangue, più che di adozione.

Alla cerimonia assisteranno drappelli d'onore e di militari del reggimento recentemente decorati per gli ultimi fatti d'arme, mentre nelle ombrose vallate di smeraldo echeggiave con sordo brontolio il rombo del cannone austriaco lacerante, disperato...

***

Questa mattina, alle 9, nella Piazzetta Reale avrà luogo la consegna di medaglie al valore. In caso di cattivo tempo la funzione avrà luogo alle 8,30 nel cortile della Regia Accademia Militare.

Per la Scatola "Italianissima,,

Il Presidente del Consiglio dei Ministri, on. Boselli, trovandosi a Torino, ha desiderato ricevere spiegazioni dettagliate sul funzionamento della scatola di fiammiferi «Pro Mutilati» tanto favorevolmente apprezzata dal pubblico italiano. Ricevendo in particolare udienza il cav. De Angeli, che ha offerto a S. E. un astuccio contenente la vario scatole italianissime ora in commercio, è rimasto oltre modo soddisfatto delle spiegazioni ricevute compiacendosi calorosamente per gli splendidi risultati ottenuti dalle varie applicazioni dell'idea, da S. E. trovata genialissima e meritevole del suo plauso più completo.

La *Gazzetta Ufficiale* del Regno d'Italia pubblicherà i resoconti mensili del Comitato come prova dell'alto interessamento del Governo per quest'opera altamente benefica e patriottica.

Ricerca di famiglie di militari

Per comunicazioni che le interessano, sono ricercate le famiglie di: Alesso Giuseppe di Michele, soldato di fanteria — Arduino Giovanni Battista di Carlo e Bruno Teresa, della classe 1890, caporale di fanteria — Banna Luigi di Antonio, soldato di fanteria — Barai Natalino, soldato di fanteria — Berardi Francesco di Giovanni, soldato di fanteria — Bocco Antonio di Alessandro, soldato di fanteria — Boriola Giuseppe fu Giuseppe, soldato di fanteria — Branducci Michele di Giuseppe granatiere — Carlellini Arturo, della leva 1888, aviatore — Casella Carlo di Angelo e di Achilli Adelaide, della classe 1891, soldato di fanteria — Crosetto Pio di Lorenzo, della classe 1896, soldato d'artiglieria — Ferraiolo Marco di Giuseppe e di De Michell Maddalena, della classe 1886, soldato di fanteria — Grisoi Davide fu Davide, nato a Torino, il 5 maggio 1895, caporale di fanteria — Grossa Maurizio di Giovanni e fu Tavella Caterina, caporale di fanteria — Lavagno Enrico di Giuseppe, nato Torino il 18 gennaio 1896, soldato di fanteria — Lupo Domenico, della leva 1896, soldato di fanteria — Mollinatto Orazio di Ferdinando, della classe 1891, soldato di fanteria — Molino Giuseppe di Secondo, soldato di fanteria — Picco Francesco di Giuseppe, nato in Torino, il 9 gennaio 1893, soldato di fanteria — Pissarri Pietro fu Giuseppe, soldato di fanteria — Ponzio Pietro di Pietro Costantino, soldato di fanteria — Ruffino Cesare di Federico, sergente nella milizia territoriale — Sola Girolamo, della leva 1884, soldato negli alpini — Tortarolo Andrea di Biagio, sergente di fanteria — Verzegnai Giovanni di Francesco e di Gosio Santina, soldato di fanteria.

Si prega chi potesse indicarne il recapito di segnalarlo al Commissariato municipale, via Sacchi, 3, Torino.

Corpo Volontari Subalpini

I volontari ascritti al Corpo sono invitati a far pervenire con la massima sollecitudine all'Ufficio Comando (via Mazzini, 28) la risposta al formulario spedito a domicilio unitamente all'ordine del giorno.

Musica al pubblico

Il Corpo di musica municipale alle ore 21,30 d'oggi, venerdì, darà concerto sul corso Duca di Genova col seguente programma: 1. Marcia *Le Pere - La Vieillère* - L. Gatino — 2. Sinfonia dell'opera *Aroldo* - G. Verdi — 3. Fantasia sull'opera *Cristoforo Colombo*: a) Preludio atto 2.o; b) Notturno; c) Marcia del corteo finale 2.o - A. Franchetti — 4. Fantasia drammatica *Lupi di Gladiatori* - G. Vanicelli — 5. Suite d'orchestra *Scenа napolitana*: a) Ballo; b) La processione e l'improvvisatore; c) La festa - F. Mussenet.

Seguendo la Cronaca

Volete scommettere?

— Noi entriamo nel primo ristorante che troviamo e guardiamo le bottiglie di acqua da tavola ordinate dagli avventori. Volete scommettere che la maggioranza è di *Acqua Idros, tipo San Pellegrino*?

— Bella abilità! E' come voler farci perdere la scommessa!

— E non tanto per il prezzo equo e tollerabile (certe esagerazioni ingiustificate hanno limito per esasperare i consumatori) quanto per la bontà del prodotto, per la garanzia data da una sicura sterilizzazione, per la gasificazione misurata, il frizzante... e mi pare che basti.

I Divertimenti

Il successo di "Venere,, al Ghersi

Pubblico finissimo e successo meritatissimo: ecco in breve la cronaca delle accoglienze avute ieri nell'aristocratico Salone Ghersi dal dramma: *Venere*, dell'Aquila Films». Sono quattro atti soffusi di passionalità, che lasciarono lo spettatore a suscitano la più profonda commozione. Le repliche cominciano da ora.

"Sandalo rosso,, allo Splendor

Il sinistro dramma d'avventure, dell'*Eclipse* cara protettrice da oggi e il simpatico ritrovo di via Roma, avrà, senza dubbio, la sua folta consueta, anche perchè ci sarà... *Rotolfi* con la sua slovenda: *Preda della Basiglia*.

LA RIAPERTURA
del "Cinema Italia,,

resta definitivamente fissata per domani con: *Alla Capitale*, eccezionale capolavoro della *Titan*.

TELEFONI DELLA «STAMPA» - PER TUTTI I NUMERI
10-40 DIREZIONE - 11-66, 11-15 REDAZIONE -
66-61 AMMINISTRAZIONE - CENTRALE (INTERURBANE)

Un ordine del giorno
al "Giovani Esploratori,,

Roma, 17, sotto.

In occasione della radunata a Bologna delle squadre dei Giovani Esploratori mobilitati, il comm. Colombo ha diramato il seguente ordine del giorno:

«Esploratori italiani! I vostri voti sono finalmente appagati! S. E. il ministro della Guerra — onorando la vostra adolescenza con un atto di fiducia che vi eleva alla dignità di uomini e di soldati — ha conferito al Corpo Nazionale dei Giovani Esploratori il riconoscimento esplicito della sua serietà e della sua utilità, oltre che in pace anche in guerra. Voi siete ora in grado di portare alla Patria in armi — per quanto vi consentano le giovani forze — il contributo del vostro amore e della vostra opera, in un momento in cui si stanno fucinando le maggiori fortune della Nazione. Il compito che vi è riserbato dalle Autorità militari — pur essendo scevro dei pericoli inerenti della battaglia — assume grande importanza per la delicatezza dei servizi a cui sarete adibiti. Esploratori italiani! La reputazione e l'avvenire del nostro Corpo sono nelle vostre mani. Dalla vostra serietà, dalla vostra disciplina, dalla vostra abnegazione, dall'opera vostra pronta, volonterosa ed infallibile sarà giudicata un'istituzione che potrà diventare uno dei fondamenti della futura grandezza d'Italia. Siate degni del nome di Boy-Scouts, già onorato dai vostri compagni dell'Inghilterra e del Belgio: siate degni del vostro illustre presidente S. A. R. il Duca degli Abruzzi e del vostro Augusto Compagno Umberto di Savoia! Viva l'Italia!

Firmato il Commissario generale: *Colombo*.

Un aneddoto a ricordo di un passato compleanno
di Francesco Giuseppe

Un telegramma da Zurigo ci ha informato che sarebbe «desiderio» di parecchi giornali austriaci di contrassegnare la ricorrenza del compleanno di Francesco Giuseppe con qualche «azione particolare» di guerra. A proposito di tale ricorrenza riteniamo opportuno rilevare un aneddoto narrato dal collega Giuseppe Caudu nelle sue curiose *Memorie*.

Nell'agosto del 1867, la Compagnia drammatica di Carlo Vernier recitava al teatro Filodrammatico di Trieste. Il bravo capocomico, ottimo patriota, sapeva che il giorno 18 ricorreva il compleanno di Francesco Giuseppe, pensò di approfittare dell'occasione per provocare una dimostrazione in senso italiano. Dopo avere meditato a lungo, trovò finalmente quello che cercava, cioè una produzione *ad hoc*. Infatti, il giorno del genetliaco dell'imperatore, il cartellone del Filodrammatico annunziava: «Nella ricorrenza, ecc. ecc. la Compagnia Vernier rappresenterà l'esilarantissima commedia *La corda al collo*, ossia *Coquetiche*. Il primo titolo era apparentemente ed il secondo, appena visibile. Lo scopo del Vernier non poteva certamente passare inosservato ai triestini, com'era passato alla censura — alla quale il capocomico aveva mandato un «copione» che recava in grossi caratteri il titolo *Coquetiche*, ed in piccoli il sottotitolo *La corda al collo* — ed alla sera, quand'egli comparve in scena, fu salutato da un'ovazione immensa, con grida di «bravo! bravooo!». Durante la rappresentazione, poi, il Vernier ebbe consensi e clamorosi applausi ed alla scena finale si vide offrire una corona d'alloro, col nastro bianco e rosso, ciò che suscitò un vero delirio. La polizia, allora, capì; ma era troppo tardi. All'indomani, però, essa volle avere dal Vernier una spiegazione. Ma questi non cadde nella rete che gli si voleva tendere. Tuttavia non ripassò Isola, perchè gli fu proibì di continuare le recite e lo consigliò ad andarsene sull'istante via.

— L'ho pagata un po' cara, soleva dire il Vernier quando raccontava lo sfregio fatto a Francesco Giuseppe, ma sono contento d'aver contribuito anch'io a mantener vivo, a Trieste, il sentimento dell'italianità.

Sfracellato da un'automobile
sotto gli occhi della madre

Nel pomeriggio di ieri è stato trasportato all'Ospedale di San Giovanni il tenero corpo d'un bimbo che era stato investito e sfracellato orrendamente da un camion automobile. Il disgraziato fanciullo, certo Levi Bianchini Michelangelo, abitante in via Baldiana, N. 207, riportò la frattura del cranio, quella dell'avambraccio sinistro e del braccio, oltre ad altre contusioni. Quando giunse all'ospedale era già cadavere.

L'investimento avvenne in via Superga, mentre la bimbo si trovava pure la madre, il cantoniere del camion, addetto alla Fiat, fu condotto in Questura per i provvedimenti del caso. La povera madre seguì il piccino all'ospedale, ma non potè essere interrogata dall'agente scelto Minazzi sui particolari, data il suo stato pietosissimo.

A proposito di questo investimento notiamo che da tempo si lamenta dai cittadini la velocità eccessiva a cui vengono guidati da borghesi che da militari. Le strade più particolarmente battute sono quelle della collina ove tali camions compiono le loro corse di prova — spessissimo di notte — oppure quelle di Piazza d'Armi dove ha sede un parco d'automobili militari. Sia per i *chauffeurs* borghesi che pei militari s'impongono norme precise e rigorose.

All'Ospedale

Certa Carolina Giuliani, d'anni 58, abitante in via Saluzzo, N. 14, ieri in via Lagrange venne urtata violentemente, per quanto casualmente, da uno sconosciuto e gettata a terra. Riportò la frattura del femore sinistro e dal dottor Galanzino dell'Ospedale di San Giovanni venne dichiarata guaribile in 100 giorni.

I ladri

Ignoti fecero una visita nell'abitazione del signor Graglia Fortunato, in via Bertola, N. 35, e vi rubarono diversi oggetti preziosi del valore di L. 400.

— Il signor Sergio Giuseppe, abitante in via Rosalni, N. 15, denunziò di essere stato derubato di una rivoltella marca Browning.

Il mercatore, disoccupato, Luigi Sallambeni, da Firenze, abitante in via Regio Parco, N. 17, venne sospetto in flagrante furto di lubrificante di alcolbo. Naturalmente venne arrestato.

I ladri sono penetrati, di notte tempo, nel negozio di biancheria della vedova Bellrame in via Fabro, N. 1, e rubarono per un valore di lire 3000 in pizzi e ricami.

La povera negoziante, desolatissima, ha denunciato il furto alla Questura con poche speranze di ricupero della merce che, servirà pel suo commercio.

Stato Civile di Torino
17 agosto 1916.

NASCITE: 16, cioè maschi 9, femmine 7.

MATRIMONI: Bricco Giuseppe con Rosina Maria — Del Corso Arturo con Vassallo Luigia — Demaria Antonio con Giuglar Maria — Pina Giacinto con Cordero Vittoria — Rosi Ettore con Perla Caterina ved. Dove Mosè — Dott. Sarti Antonio con Invarino Margherita — Savio Ernesto con Miravalle Luigia — Torta Alberto con Agliano Giovanna — Vasra Pietro con Bella Rosa — Vetori Domenico con Missonier Cecilia — Zoccola Pio con Filipello Marianna.

MORTI: Brugnoli Domenica, d'anni 15, di Zoch (Svizzera), operaia, via Verolengo, 39.

Alberio Tommaso, d'anni 46, di Scarnafigi, fabbroferraio, via Mollnette, 29.

Segre Adele, d'anni 63, di Torino, casalinga.

Barisa Elena, d'anni 7, di Torino, scolara.

Michelis Lucia E. Barbero, d'anni 27, di Rosta, cas.

Perzini Martiniano, d'anni 41, di Verzuno, decorat. del Regio Esercito, di 3.o Reggimento Alpini.

Vigliano Giuseppe, d'anni 36, di Druent, panettiere.

Bocchi Anna, d'anni 19, di Torino, scolara.

Lanzarone Rafaele, d'anni 23, di Asti, telefonista.

Citarlo Domenica, d'anni 29, di Santo Stefano Belbo, contadina.

Gorla Giovanni Battista, d'anni 22, di Cortazzone, contadino.

Romanello Ruberto, d'anni 56, di Breda di Piave, soldato 92.o fanteria.

Più 3 minori d'anni cal.

Totale complessivo 26, di cui 3 domiciliati a degli ospedali, luoghi pubblici, ecc. 23 morti avvenuti in questa giornata 6.

Gli spettacoli d'oggi

PARCO MICHELOTTI. — Comp. Casalegno-Cassoli — Ore 21,30: *La zia di Carlo*, commedia brillantissima in 3 atti, di Brandon Thomas (Serata in onore di Maria Casalegno). — Ingresso L. 1,50.

TEATRO MAFFEI. — Grande spettacolo di varietà.

CINEMA SPLENDOR. — *Sandalo rosso*, dramma; *La prova della Bastiglia*, comica.

«IRIS» - CONTINUO VARIETÀ' — P. Castello 11 e 91.

GRAND RESTAURANT DU PARC. — Musical Five O'Clok con Concerto serale Ramino Flirt Skating.

CHALET VALENTINO — Ore di Concerto orchestrale.

Cambi del 17 Agosto 1916

La Commissione per l'accertamento del corso dei Cambi comunica:

Parigi — Danaro: chèque 100.30; versamento 100.55
Londra — Danaro: chèque [illegible]; versamento 26.97
Svizzera — Danaro: chèque 102.80; versam. 102.45
Germania — Danaro: chèque 0.58; versamento 0.47
Austria — Danaro: chèque 0.58; versamento 0.49
Belgi: chèque 0.49; versamento 0.49
ORO: Danaro 113; lettera 119.50

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 18 agosto - Cambio giornaliero per gli stabilimenti soggetti alla lira 100 da farsi con cartelloni — Lire 110,70
— Cambio settimanale Lire 110,71.

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 30 del Codice di Commercio per il 18 agosto: Parigi 100.60 1/2 — Londra 26,97 1/2 = Svizzera 102.30 1/2 — Nuova-York 5,48 1/2 — Buenos Aires 2,71 1/4 — Lire oro 119,30 1/2.

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	16	17		16	17
Rendita francese 3 0/0 perpetua	63 75	63 70	Banca Ottom.	—	—
Id. 3 1/2 0/0 ammort.	—	73 60	Banque de Paris	—	1495 —
Id. 3,50 0/0 id.	80 90	—	Crédit Lyonnais	1750	—
Prest. franc. 5 0/0	99 90	99 90	Thomson	654	653 —
Tunisine	344	342	Andaluse	—	411 —
Argentina 1886	—	—	Chemins Lombardi	187	187 —
» 1900	—	—	Ferr. Meridionali	—	—
Brasile 4 0/0	—	—	Nord Espagne	434	435 —
Obbl. Bulgare 1907	357	357	Saragozza	431	436 —
R. Egiziana 5 0/0	—	—	Fermi di Piombino	—	—
R. Spagnola ext.	99	99	Rio Tinto	1750	1760 —
R. Ungherese 4 0/0	—	—	Suez (vecchie)	—	—
Rothschild 3,500 0/0	—	—	Suez (nuove)	—	—
Ferrovie nuove	—	63 —	Bruxelles rendenza	—	—
R. Russa 1889	—	60 —	Fonsor. Ottomane	—	—
» » 5 0/0	89 50	89 50	Chartered	—	19 —
» » 4,500 0/0	69 —	70	De Beers	344	330 —
Rend. Serbe 4 0/0	—	60	Farrefa	—	—
Penalta Turco	—	94	Gerlsh	61 50	—
Banca di Francia	—	—	Goldfields	45 50	45 75
Banca di Parigi	—	—	Randfontein	28	30 —
Credito Fondiario	757	765	Rand-Mines	98	99 —
Credit Lyonnais	—	1310	Cambio su Italia	95	95 —
Banca Ottomana	454	450	Chiusura Londra	23 175	23 55

Stamane, alle ore 7, dopo breve e violenta malattia, munita di tutti i conforti religiosi, cessava l'anima a Dio

ALBINA MORENO nata MARONE

Il marito ing. OTTAVIO MORENO, la figlia TERESA in GABUTTI col marito e figli; la sorella GIUSEPPINA MORELLO e figli; i nipoti cugini CARBONE-PASOLA e parenti tutti coll'animo affranto annunziano la grave sciagura.

Moncalieri, 16 agosto 1916.

(Pompe funebri Genesi)

Le famiglie MARTINOLO, LANZA e GONDRAND riconoscenti, ringraziano i Signori Villeggianti di Usseglio ed in modo particolare le famiglie Donna, Costa, Balbino, l'egregio Dottore Medico comunale, il Reverendo Clero, nonchè la proprietaria dell'Albergo della Posta per gli aiuti e conforti prestati nella triste circostanza della morte del compianto Cavaliere

Angelo Martinolo

Le famiglie MARTINOLO, LANZA, GONDRAND, GUILLOT e GIRARD ringraziano vivamente quanti vollero onorare col loro intervento o con invio di fiori la memoria del compianto loro padre e congiunto Cavaliere

Angelo Martinolo

(Pompe funebri Genesi)

La SOCIETA' M. S. RAPPRESENTANTI, VIAGGIATORI E PIAZZISTI DI COMMERCIO compia il doloroso ufficio di partecipare la perdita del consocio

NIGGI EMILIO

avvenuta improvvisamente domenica, 14 corrente.

(c 13198

LA FAMIGLIA SOLARO

ringrazia vivamente quanti vollero prendere parte al suo dolore sia con parole di conforto, che inviando fiori od accompagnando la salma della cara madre. 13209

La Messa funebre avrà luogo sabato 19 agosto 1916, alle ore 7, nella Parrocchia-Santuario Sacro Cuore di Gesù. Si ringrazia anticipatamente chi intorverrà al pietoso ufficio.

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Azienda 3

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.

A condizioni favorevoli rilevesi Ufficio commerciale collaudato. — Chimenti, Palazzina, 24. c 13307

A 20 a ribasso Tenitoria Bottiglieria causa malattia. — Chimenti, Palazzina, 24. c 13308

Bar avviatissimo nuova Galleria cede causa malattia. — Scrivere cassetta 1171 E., Unione Pubblicità, Torino. c 13310

Cinquecentomila disponibili subito presta ipotecario Torino dispongo 3/0. — Pinna, XX Settembre, 15. c 13317

Disgusto lo nulla. Cerco impiego personale. Accetterei società articolo forte consumo. — Rocatto, Vigone, 25, Torino. c 13276

Farmacista capo servizio militare abilitazione Farmacia Torino. Trattasi seriamente. — Scrivere cassetta 1166 E., Unione Pubblicità, Torino. c 13304

Importante stabilimento lavorazione legno vetrine per negozi da Torino, essendo ferroviario, cede reparti, assicura annuali, cerca mediatori; massima serietà. Tratto corrispondenza di agosto. — Scrivere cassetta 1169 E., Unione Pubblicità, Torino. c 13311

Industria serica, tessuti, articoli forte rendita, cerca socio 10,000. — Scrivere cassetta 1180 E., Unione Pubblicità, Torino. c 13308

Parrucchieri. Rilevesi negozio sito a duecento centimetri. — Scrivere cassetta 1182 E., Unione Pubblicità, Torino. c 13277

Alberghi e Stazioni Climatiche 11

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.

Lasso Pensione Augusta. Bagni mare. Raccomandasi alle famiglie. Prezzi modicissimi. c 13262

Lanzo Città Commercio tiene nuovo libero splendide camere. — Peretto Paolina. c 13182

Collina torinese pensione famigliare signorile per infermi agiati, deficienti, isterici. — Informazioni Ribert, 5. c 13247

Pensione Villa Lina, maglio Arlegglatissima, senza rivale, Parco, Panorama meraviglioso. 13200

Collegi - Istituti, ecc.

Collegio Civico Savigliano. Corsi completi [illegible]

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

Affittasi allegro ammobiliato grande, piccolo, bagno. — Pesce, XX Settembre, 13. c 13315

Affittasi elegante appartamento piano rialzato, comodità moderne. — Rivolgersi portinaio via Marco Polo, 29. c 13296

Affittasi anche subito appartamento mobiliato tre camere, cucina, L. 50 mensili. — Rivolgersi immediatamente via Cristoforo Colombo, 40, terzo piano. Russo. c 13196

Affittasi elegante appartamento mobiliato, elettrico, bagno. — Via Saluzzo, numero tredici. c 13400

Alloggio mobiliato sole, ridente, moderno, ascensore, bagno. — Valeggio, 18, primo piano. c 13401

Appartamento ammobiliato indipendente, signorilissimo, adatto scapolo, coniugi, conferenze, convegno, 4 stanze. — Trattative pomeridiane proprietario. c 13186

Causa partenza affittasi subito appartamento ammobiliato, Volturno, 3. — Rivolgere portinaio ore 10-15. c 13348

Cercasi alloggio elegantemente mobiliato, due camere letto, salotto per il 15 settembre. — Scrivere Leonardo Polenzoni, fermo posta. 13214

Otto camere piano terzo, angolo. Fitto equo. — Gotto, 9 (Porta Nuova). c 13130

Camere mobiliate e pensioni 8

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.

Affittasi camera ammobiliata, passeggio Stupinigi, piano primo. — Via Mazzini, 45. 13308

Camera, salotto elegantemente mobiliati, ingresso indipendente. — Ormea, 8, portinaio. c 13300

Cadorna, salotto elegantemente mobiliati, passeggio ippodromo. — San Massimo, 45, portinaio. 13310

Camera, salotto elegantissimi affittansi via Vanchiglia, 6, piano primo. — Portinaio 13304

Camera, volendo salotto, pensione, tenue, luce, riscaldamento, bagno, telefono. — Informazioni Principe Tommaso, 45. c 13287

Cerco urgente camera mobiliata comodità moderne, signorile, libera, preferita con gabinetto bagno. — Indirizzare offerta portinaio, Santa Teresa, 2. c 13301

Eleganti camere, volendo pensione mista. — Dirigersi nuova, parrucchiera, via Assietta, 1. 13344

Giovane studente cerca pensione famigliare, con camera, indicare prezzo. — Scrivere Assi, Caffalonga. c 13289

Affittasi vari 7

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.

A. Antico Istituto informazioni, massimi sicurezza riservata. — Archivecchio, 1. c 13120

Piazza vendo macchina scrittura visibile come nuova. — Posta, Rosario. c 13222

Armano — Ricevuto, infinite tenerezze, attendo sempre lungissime. Così sognavi averti vicina. Quando verrai? Solitudine!... c 13284

Acquisterei macchina scrivere buona condizione. — Rispondere: Artusano, fermo posta. c 13137

Camera letto, salotto ed altre vendonsi causa partenza. — Via Sant'Anselmo, 1. c 13286

Cassaforte incombustibile moderna vendo occasione. — Corrientinissima. — Giudice, Stradale Lanzo, 182. c 13220

Causa partenza vendo macchina da scrivere scrittura visibile, centocinella. — Berti, via Galliari, 19, Vittoria 3-4. c 13219

Chiarette Tonneau per cavallo mediocre stato acquisterebbesi occasione. — Offerta Pinelli, via Tiburzio, 3, Torino. c 13256

Dentiere rotte, usate, compera Barsanetti per tel via Nizza, rimpetto 12. c 13256

Disegni originali, topografia, inediti, brevetti, marchi. — Ramus, — Gioberti, 35, Torino. 13100

Ford — Ammalato ritorno ora dalla campagna senza ricordo Salutl, pensieri affettuosi. c 13277

Laureato trentacinquenne, privo conoscenze, conoscerebbe signorina, vedova, sola, indipendente, scopo matrimonio. — Indirizzare: Alberto, posta. c 13263

Mancia consegna Brovetto, San Secondo, 3, cagnolino fox-terrier bianco macchiato nero, scappato sabato, 12. c 13310

Mancia consegnando Bonino Antonio, San Donato 6 Asti, due libretti consegna della Fabbrica Cucimi Foglioli e Terzuolo, Asti, smarriti in Barriera Milano o Piazza Statuto. c 13283

Mema — Trattenuta finora vita causa salute. Reconsi verde... ove giunse straziante notizia. Rimanda venuta ope settembre. Castel inaccorato. Pensieri vivissimi. c 13283

Nove — Nessuna intenzione. A chi riconoscendo inescusabile indegna situazione creatami, dimei, edinterni, ricordi dovere silenzio, attendo inutile sofferenza parole, vista. c 13158

Occhi belli — I miei pensieri non tutti per voi vivo per le sole. Ore sublimi trascorse meco. Iodi più belle della mia vita, non scevri i più cari. Ricordami con ugual affetto. Ti desidero ogni. c 13195

Prestito Nazionale 5 0/0 comprasi per L. 40.000. — Fare offerta cassetta 1191 E., Unione Pubblicità, Torino. 13141

Pettinatrice cerca sbrigar mestiere, anche fuori, purchè buon stato. — Scrivere cassetta 1167 E., Unione Pubblicità, Torino. 13151

Retanche! ... — Merci... Que je vous aime!... Je vous voujours mon «rêve» lointain... Rivetter. c 13161

Riccardo. —

ULTIME NOTIZIE

I successi franco-inglesi
parzialmente ammessi dal Comunicato tedesco
Fortissima preparazione di artiglieria
Assalti francesi cinque volte rinnovati

Basilea, 17, notte.

Il comunicato ufficiale tedesco dice:

Fronte occidentale: *Ad ovest di Wytschaete, nonchè lungo il canale di La Bassée e a sud del canale stesso il fuoco nemico raggiunse in alcuni momenti una grande violenza. Dopo che nella mattinata forti attacchi inglesi sulla linea Ovillers-Pozières e ad ovest del bosco di Fourcaux furono respinti. Nella strada, in seguito a fortissima preparazione di artiglieria e con forze molto considerevoli i francesi si lanciarono all'assalto fra Guillemont e la Somme e gli inglesi fra Pozières e il bosco di Fourcaux. L'assalto non riuscì, come non riuscirono i frequenti ripetuti attacchi tentati fino a cinque volte dai francesi durante i nostri. Dopo un accanito combattimento ad ovest del bosco di Fourcaux ed a sud di Maurepas i nemici che lì erano penetrati furono respinti. A sud della Somme ai combattenti nella regione di Belloy. I francesi penetrarono nella nostra trincea più avanzata lunga 300 metri.*

Ad est di questo punto e presso Estrées il nemico fu respinto sulle due rive della Mora. L'attività dell'artiglieria aumentò a più riprese. Un tentativo di attacco nemico al bosco di Chapitre fu respinto dal nostro di retto fuoco di sbarramento. Su vari punti del fronte azioni di pattuglie francesi non riuscirono.

Fronte Orientale — Fronte di Hindenburg: *Violenti attacchi dei russi, continuati fino a notte contro il settore di Baltow-Narbuzzowe, ad ovest di Zalyze furono respinti.* Fronte del generale Leib-Guardia Eccle: *Attacchi del nemico a nord del Dniester presso Toustowahy-Koncvakoi, anche ieri non riuscirono. Nei Carpazi occupammo la collina di Stara-Obczyna a nord di Kapul.* Fronte balcanico: *A sud del lago di Doiran le avanguardie bulgare respinsero distaccamenti nemici operanti contro Doedzeli.* (Stefani).

Il comunicato francese

Parigi, 17, notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Sul fronte della Somme durante la notte i tedeschi non tentarono alcuna reazione. I francesi organizzano le posizioni conquistate. Continua la lotta d'artiglieria particolarmente violenta a nord di Maurepas e nel settore di Belloy-en-Santerre. Notte calma sul resto del fronte. (Stefani).

La pressione russa
contro l'esercito di Boehm-Ermolli

Basilea, 17, notte.

Il comunicato ufficiale austriaco dice: Fronte russo: *Fronte del generale di cavalleria Arciduca Carlo: Nella regione di Kapul occupammo la collina di Stara Obczyna. Attacchi russi a sud della Moldava e sul corso superiore della Bystritza non riuscirono. Oltre a ciò i soli attacchi presso Hrubalsmlin, già ieri respinti, nell'altro di importanza su questo fronte. Fronte di Hindenburg: Fronte dell'esercito del generale Boehm-Ermolli: Vi furono ieri tra Perepelnik e Pidwal combattimenti di grandissima violenza. Durante oltre 12 ore senza interruzione il nemico lanciò le sue masse di fanteria contro le nostre posizioni. La maggior parte degli assalti non riuscirono almeno ai nostri ostacoli; ove i nemici erano riusciti giungere Monajow, a penetrare nelle nostre trincee furono respinti dalle nostre riserve.* (Ag. Stefani).

Il comunicato bulgaro

Basilea, 17, notte.

Il comunicato ufficiale bulgaro dice: «L'artiglieria nemica aperse la sera del 15 un fuoco violento contro le nostre posizioni avanzate a sud e ad ovest del lago Doiran. Sotto la protezione di questo fuoco la fanteria nemica di notte tentò assalti queste posizioni ma venne respinta. Poscia l'artiglieria nemica continuò a tirare nel sobborgo del N., e il nemico attaccò nuovamente le dette posizioni, questa volta con forze rilevanti. Fu nuovamente respinto. Sul resto del fronte debole cannoneggiamento e scontri di pattuglie.

Le operazioni nell'Africa Orientale

Londra, 17, notte.

Il comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito inglese nell'Africa orientale dice: Le nostre truppe il 15, avanzando dalla montagna Ingaru, dopo aver vinto una debole opposizione del nemico, occuparono il crocevia delle principali strade conducenti a Mrogoro e Kilossa. Le nostre colonne discesero dal duro passo tantalmente ed in questa regione, sollevata da una pianura larga venticinque miglia, sono separate da ferrovia centrale. Al ovest il generale Van-Deventer, dopo occupata Iringa, avanza verso Kilossa. Le nostre forze navali il 15 occuparono l'importante città di Arara e la Stazione costiera militare di Ingomoji, posta a trentasei miglia a nord di Dar-es-Salaam. Continuano da mattina da dieci centimetri. (Stefani).

Una battaglia
fra navi inglesi e tedesche

LONDRA, 17, notte.

Il «Daily Mail» riceve da Amsterdam che si è svolta una battaglia fra navi inglesi e tedesche al largo di Zeebrugge. Mancano particolari. (Stefani).

Le voci di una pace separata
dell'Austria

Lugano, 17, notte.

Le *Berliner Tageblatt*, di Copenaghen, crede che negli ultimi giorni il primo ministro spagnuolo Romanones abbia un lungo colloquio coll'ambasciatore d'Austria-Ungheria a Madrid. Il giornale si domanda se l'Austria vuole profittare la mediazione della Spagna per una pace separata. Il colonnello Veyra e il generale Gallo, addetto di una data speciale all'Austria, e vasi alla seguente conclusione: «Essendo la situazione così complessa militare, il governo, le loro speranze che più conveniente all'intesa arrivino non può essere che favorevole. Se la Germania [illegible] — soggiunge il critico militare — sarebbe un successo straordinario per l'Austria se [illegible] quello inglese. Il suo valore [illegible] è sarebbe grandemente colpito, non solo perchè vinta, ma perchè avrebbe nel suo cuore proprio di alleata della Germania, causa prima ed indiretta del suo abbassamento».

La Germania
vuole annettersi la Curlandia
La Polonia terzo Stato della duplice Monarchia

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 17, notte.

Il primo passo della soluzione del problema polacco è stato, come vi abbiamo già comunicato, quello di non considerare più i polacchi come cittadini russi, ma come cittadini del regno di Polonia. Un'informazione da Lubiino dice che l'avvenimento è della massima importanza. L'Europa aveva ormai dimenticata l'esistenza di una cittadinanza polacca: si era assuefatto a considerare la Polonia come una provincia dell'Impero russo. Le autorità di occupazione continuavano a considerare gli abitanti della Polonia come sudditi russi e questa suddivanza era documentata dai passaporti rilasciati agli abitanti della Polonia: quali furono trattati in Germania ed in Austria come sudditi di paesi nemici. Non solo, ma avvennero anche casi spiacevoli. Così, in moglie di un legionario che combatte nell'esercito austro-ungarico fu trattata come appartenente ad uno Stato nemico. Il ministro austriaco per la Galizia, Morowsky, in un memoriale, spiegò e specificò la questione, dimostrando come lo Stato polacco indipendente non aveva mai cessato di esistere di fronte all'Europa. Ed il memoriale concludeva: «Speriamo che le nuove disposizioni saranno osservate da tutti e che il regno di Polonia rimarrà per sempre [illegible] regno di Polonia».

I giornali tedeschi dicevano che la prima [illegible] provvedimento era nel fatto che i polacchi non saranno più trattati come sono trattati gli abitanti del Belgio, della Serbia e dei dipartimenti francesi invasi. La *Stuttgarter Neue Tageblatt* accenna alle possibili pratiche che risultano specialmente dall'eventualità di un'unione [illegible] in una forma qualsiasi, colle Potenze centrali. Comunque, appare evidente dai commenti dei giornali che il problema fu risolto con molta rapidità. Molti particolari sono ancora ignoti. Sembra che si avesse il timore che lo Czar prendesse l'iniziativa di un'autonomia della Polonia, come era già stato annunziato. Lo conferma indirettamente la *Morgen Post*, la quale scrive che «i principi generali della soluzione della questione polacca furono già annunciati dal Cancelliere al Reichstag. Per bocca del Cancelliere i polacchi appresero che la Germania e l'Austria erano decise ad accondiscendere ai loro desiderio in un modo indubbiamente più ampio di quanto potessero attendersi dallo Czar». Il giornale soggiunge: «La soluzione attuale non può essere che parziale. L'essenziale, per ora, è che noi ed i nostri alleati ottengano la vittoria, si da potere condurre indisturbati sino al termine i lavori preparatori per l'assetto polacco».

Il *Vorwaerts* ripete oggi che il Governo deve tosliere il divieto di discutere i problemi della guerra, data l'imminenza della soluzione della questione polacca, per non porre il paese di fronte al fatto compiuto. Da fonte polacca austrofila si ritorna poi a parlare della creazione di un esercito polacco, che collaborerebbe con le Potenze centrali.

A proposito del problema la *Stuttgarter Neue Tageblatt* nega che i provvedimenti attuali dovrebbero preparare l'unione della Polonia alle Potenze centrali quale Stato federato. Intanto si concederebbe alla Polonia un'autonomia amministrativa. Le *Muenchener Neueste Nachrichten* dicono che il progetto per l'autonomia alle città nelle regioni occupate dagli austriaci è già pronto e presto andrà in vigore, e che nelle regioni occupate dai tedeschi questa riforma è già stata applicata. Sembra trionfi il progetto del conte Andrassy, che cioè la Polonia sia un terzo Stato della Monarchia, mentre la Germania si accontenterebbe in cambio la Curlandia.

Polonia e Russia

Pietrogrado, 17, notte.

Bourtzeff ha pubblicato nel giornale *Rietch* un articolo consacrato alla questione polacca. Intitolato: «Per i polacchi non vi è che una orientazione possibile: la Russia». In questo articolo Bourtzeff dice: «I polacchi non devono dimenticare che attualmente, durante la guerra, come per il passato, essi non hanno e non possono avere altri amici che prestino loro assistenza se non gli alleati che lottano contro i tedeschi e particolarmente la Russia. I polacchi devono assolutamente andare incontro ai russi con un programma reale, con le loro tendenze politiche e con la loro attitudine nei riguardi della questione polacca. Facendo così renderebbero produttiva la pensosa lotta attuale condotta dai loro amici russi per la causa polacca».

Il grave fermento della popolazione tedesca

Pietrogrado, 17, notte.

Un medico svedese, che lo scorso giugno ha fatto un soggiorno in Germania, intervistato da un collaboratore della *Perburgskaja Vedomosti*, descrive nei seguenti termini lo stato d'animo della popolazione tedesca: «Dagli abitanti di Colonia, Francoforte sul Meno e Berlino non ho udito che cauari lamenti sulla sorte del popolo tedesco e sono stato testimone involontario delle sommosse provocate dalla carestia. Basta iniziare una conversazione circa la situazione sul fronte, perchè ciascuna donna (quasi completamente dal paese) mostri una lettera ricevuta dal figlio, dal fratello o del marito, in cui si parla dell'impossibilità di continuare con successo la lotta, data la straordinaria forza tecnica accumulata dai nemici della Germania. Il fermento dello spirito pubblico è generale; la rivoluzione nel paese è divenuta inevitabile. Finora l'agitazione popolare è stata trattenuta dalla forza; ma anche questa non sarà capace di impedire la popolazione di prendersi una imminente rivincita di tutti i mali che ad essa hanno causato l'imperatore Guglielmo e il suo Governo».

Forti scosse di terremoto a Berlino

Zurigo, 17, notte.

A Berlino si sono avute ieri alcune forti scosse di terremoto, che hanno prodotto un grave panico nella popolazione.

L'Austria sfrutterà i brevetti nemici

Zurigo, 17, notte.

Un'ordinanza del Governo austriaco concede il diritto di limitare, cedere o sfruttare nell'interesse dello Stato i brevetti dei sudditi degli Stati nemici. (Stefani).

Grave incidente
tra la Svezia e la Germania
per la permanenza
di un piroscafo tedesco nel porto di Slite

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 17, notte.

Un'informazione della *Neue Zuercher Zeitung* parla oggi di un grave incidente avvenuto tra la Svezia e la Germania, di cui finora si ebbe solo un cenno vago. Il fatto sarebbe avvenuto nel porto di Slite. Mercoledì sera un piroscafo tedesco battente la bandiera nazionale tedesca e con ufficiali a bordo della marina tedesca, arrivò nel porto di Slite. Giovedì mattina il comandante del piroscafo chiese che gli fossero consegnate 15 tonnellate di carbone per poter continuare il viaggio verso Libau. Poco dopo il Governo svedese fece sapere al capitano che il carbone non poteva essere consegnato e che, scadendo alle ore 11 pom. le 24 ore concesse ad un piroscafo di rimanere in un porto neutrale, la nave doveva prepararsi a ripartire. Poco dopo, 15 navi da guerra tedesche, incrociatori e torpediniere, si avvicinarono al porto. Furono allora iniziate trattative diplomatiche tra il Governo tedesco e quello svedese. Il Governo germanico domandò altre 24 ore di diritto di sosta per il suo piroscafo. Il Governo svedese non volle ammettere eccezione alcuna. Contemporaneamente a queste trattative due *Zeppelin* volavano non lungi dal porto svedese, mentre la flotta svedese, una ventina di navi circa, appariva al largo. I negoziati tra i due paesi continuano ancora. Il Governo tedesco, di fronte all'energia di quello svedese, dovrà cedere. Intanto le navi da guerra tedesche sono partite.

L'ambasciatore americano Gerard
in conflitto con le autorità tedesche

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 17, notte.

E' scoppiato un conflitto fra il signor Gerard ambasciatore americano a Berlino e le autorità tedesche: Il diplomatico degli Stati Uniti non gode molta simpatia in Germania, sopratutto per la sua ostilità e per l'energia dimostrata durante il non lontano conflitto fra Germania e America, circa la questione dei sottomarini. Già allora si scatenò contro di lui una campagna feroce. Gli furono mosse accuse di ogni genere. Fra l'altro si stampò che la signora Gerard disprezzava talmente l'Impero da mandare i suoi cani a passeggio con al collo l'Ordine dell'«Aquila Bianca». Era una menzogna, ma ebbe successo. Inoltre il signor Gerard ha il difetto americano di dire la verità. Da questo è dovuto appunto l'incidente odierno. Una deputazione di giornalisti tedeschi ed americani si recò giorni sono da Gerard per lagnarsi che la censura aveva trattenuto o mutilato telegrammi che essi avevano inviato ai giornali americani. Gerard rispose di conoscere le cose della censura, ma aggiunse: «Non posso far nulla; d'altra parte la censura tedesca fa la stessa cosa quando i telegrammi inviati non corrispondono agli interessi tedeschi».

La «Koelnische Zeitung» dice che l'ambasciatore ha nesunto un contegno [illegible] rario alla neutralità. E' vero che vi è la censura tedesca, ma bisogna ricordarsi che la Germania è in guerra. Il linguaggio dell'ambasciatore Gerard è temerario e si deve protestare. Il conte di Rewentlow chiede che il Governo intervenga, essendo noto l'atteggiamento tedescofobo dei diplomatici, riuniamo anche dalle sue relazioni sugli accampamenti dei prigionieri di guerra. La «Post» chiede una [illegible] cosa. I giornali pubblicano una dichiarazione di Gerard la quale dice che il suo rifiuto di trasmettere il protesta non significa che egli la disapprovi.

L'altalena

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 17, notte.

Ieri, dalla Romania, notizie di guerra, oggi nuovamente il calma. Un comunicato ufficioso da Sofia annunzia che da diciotto a cinque giorni le relazioni fra la Bulgaria e la Romania sono più cordiali e che il Governo di Bucarest è propositi delle scambio di merci stabilita nella recente convenzione col Governo di Sofia ha dimostrato la migliore buona volontà. I delegati commerciali romeni sono già arrivati alla capitale bulgara e l'inviato Derussi è partito per Bucarest, donde ritornerà fra pochi giorni. Da Berlino si annunzia nello stesso tempo che le ferrovie romene hanno concluso con la Federazione tedesca dell'est esercio un contratto per le forniture di trentamila tonnellate di rotaie che serviranno alla costruzione di una ferrovia fra Craiova e Bucarest. Infine da Costantinopoli si telegrafa essere partito alla l'inviato della Romania dopo sei settimane di assenza. I lettori tedeschi potranno dedurre che quando si stipulano contratti e si combinano affari a lunga scadenza, ogni impiegato sarebbe ingiustificabile.

Le *Muenchener Neueste Nachrichten* scrivono che «attualmente tocca le Potenze centrali ad usare a Bucarest un linguaggio franco e vigoroso e nel far vedere al Governo romeno a quale catastrofe andrebbe incontro il suo paese se rinunciasse a quel minimo di neutralità che le Potenze centrali hanno il diritto di esigere. Più imperturbabile sarà la politica romena, più chiaro e fermo deve essere il linguaggio delle Potenze centrali. Ciò tocca individualmente i loro rappresentanti a Bucarest, e vogliamo sperare che questo linguaggio appoggiato da misure militari non mancherà di chiarire la situazione. L'importante per noi è solo che si faccia luce; dobbiamo sapere le intenzioni dei neutri incerti o vacillanti».

Le trattative tra Germania e Svizzera
Un direttore della "Wolff,, incarcerato

(Servizio speciale della Stampa).

Lugano, 17, notte.

Le trattative tra la Germania e la Svizzera per la nota e complessa questione degli approvvigionamenti sono cominciate ieri. I delegati tedeschi sono giunti in questi giorni da Berlino. Ad essi si unì il ministro tedesco accreditato a Berna. Non è stata fatta alcuna comunicazione ai giornali; tuttavia si sa che la Germania cerca di ottenere dalla Svizzera dei prodotti agricoli in quantità superiore a quella che attualmente riceve. Ieri il consigliere federale Hoffmann ricevette il Ministro svizzero a Roma trattenendosi a colloquio per oltre tre ore. Il ministro assicurò che il Governo italiano aveva attive intenzioni per il rivettovagliamento della Svizzera. Si annunzia intanto da Berna che il direttore dell'Agenzia Wolff «in Svizzera, signor Somer, si trova da 15 giorni in carcere, sotto l'accusa di spionaggio. Si attendono nuovi particolari su questo caso.

Un Istituto russo per studi archeologici

Pietrogrado, 17, notte.

Mandano da Kazan che è stato fondato colà un Istituto per gli studi archeologici nella regione di nord-est.

Enormi compere in Australia
di concentrati di zinco

Londra, 17, notte.

Il *Times* annuncia che il Governo inglese ha deciso di acquistare annualmente in Australia 100 mila tonnellate di concentrati di zinco durante la guerra e una stessa quantità annua per 10 anni successivi. E' stato pure deciso di acquistare in Australia per 10 anni, 45 mila tonnellate di zinco annualmente: ciò che rappresenta altre 110.500 tonnellate di concentrati. Aggiungendo le zinco acquistato dai privati, il totale dei concentrati che sarà lavorato nell'Impero si eleva, grazie alla nuova convenzione, a circa 250.000 tonnellate, invece di una quantità trascurabile. Sono attualmente in corso negoziati con la Francia e il Belgio per monopolizzare il resto dei concentrati prodotti dall'Australia, ma le convenzioni relative non potranno essere concluse che dopo la guerra. Una somma di 25 milioni di sterline è impegnata nelle convenzioni e il fatto che il Governo britannico è finalmente deciso a risolvere una tale somma è dovuto in gran parte all'abilità e al vigore con cui il Presidente del Consiglio australiano ha spiegato la situazione. Il Governo imperiale è d'accordo per prestare 500.000 sterline per coprire le spese della costruzione delle officine necessarie in Australia per la lavorazione dello zinco. Recentemente è stata creata una Società col capitale di un milione di sterline per costruire grandi officine in Tasmania per la lavorazione elettrolitica dei concentrati. E' molto soddisfacente che il monopolio dell'industria venga così strappato alla Germania. Privati della produzione dei concentrati di Brokenhill, i tedeschi non possono essere mai più concorrenti seri.

Il risveglio delle industrie
e dei commerci russi

Pietrogrado, 17, sera.

A Londra verrà fondata una Camera di Commercio russo-britannica, il cui statuto prevede la costituzione di due gruppi di membri: uno inglese e uno russo che abbiano gli stessi diritti. Prossimamente comincierà a funzionare in Russia una importante impresa americana, detta «American International Corporation», la quale si propone come principale scopo la costruzione di ferrovie e lo sfruttamento delle forze idrauliche.

Per iniziativa della Camera di Commercio russo-americana, sarà organizzata a Mosca una esposizione di prodotti delle fabbriche americane. Oltre alle imprese metallurgiche che durante il primo semestre 1916 aumentarono considerevolmente il loro capitale azionario, anche le imprese per l'estrazione del carbon fossile provvedono attualmente all'emissione di azioni complementari. Il più corrente ha cominciato a funzionare un gran servizio di auto-camions fra Pietroburgo e Arcangelo. (Stefani).

Le difese austriache
e la battaglia sul Carso

Roma, 17, notte.

In una corrispondenza da Gorizia, l'inviato speciale del *Giornale d'Italia*, parlando della posizione di Santa Caterina, conquistata dai nostri sul monte San Gabriele, scrive: «Ma che razza di trincieramento era quello presso Santa Caterina! Ufficiali, che avevano già avviato i prigionieri giù a Gorizia, avevano sotto gli occhi la conferma di quello che aveva asserito un austriaco catturato durante l'azione del mattino: quel trincieramento, come quelli che domino intaccando le nostre eroiche truppe sull'ansa orientale di Gorizia, fa parte di un vasto e poderosissimo sistema di difesa creato [illegible] della guerra. Gli austriaci avevano affidata la costruzione di questi trincieramenti [illegible] ad ingegneri borghesi, specialisti in simili opere. Il Genio militare vi aveva aggiunto in questi ultimi tempi le guarnizioni deflettive dei reticolati, che erano di genere nuovo. Il sistema recente dei reticolati è stato sconvolto dalle nostre bombarde, che sradicavano cavalli di frisia e ferro attorto, aprendo i varchi nei punti desiderati. Così anche una disposizione di parecchi metri di reticolati più profondi, collegati, era destinata ad infrangersi sotto la travolgente esplosione delle bombarde. Ora gli austriaci hanno adottato un sistema di reticolato che deve paralizzare gli effetti locali delle bombarde. Oltre i trincieramenti di calcestruzzo, gli austriaci hanno disteso più sottili e paralleli di reticolati per la lunghezza di una ventina di metri: è una serie di steps di piccolo spessore, una e poi l'altra, e non più un'ansia e forte difesa, come quelle piantate davanti alle vecchie trincee. I reticolati sono quindi diminuiti di spessore, ma sono aumentati di numero. Quando la bombarda cade su un filo lo distrugge totalmente, forse spezza anche l'altro barriera sottile fiancheggiante, ma non ha un'azione contemporanea su tutte le molteplici linee di reticolati; quindi occorre un impiego innumerevole di bombarde preciso, sistematico, che rovesci sei, sette, otto e magari dieci steps di filo di ferro spinato prima che possa essere aperto un varco alla fanteria per l'assalto.

«A questo ostacolo si aggiunge la difficoltà degli attacchi contro la barriera di trincieramenti in calcestruzzo e cemento che i nostri ufficiali dovranno abbattere prima di raggiungere Absovizza, impadronirsi di tutte le vette che formano l'arco orientale della fronte bagnata da Gorizia, poichè al di là del cimitero lottano contro le difese di S. Trojce, contro quelle del bersaglio di Tivoli, della vallata di Rosenthal e della collina strategica di S. Mauro. La battaglia dura ininterrotta da parecchi giorni: i cannoni continuano a battere il vasto sistema difensivo del nemico, ove i difensori dal campo trincerato si sono asserragliati con accanimento selvaggio. Gli attacchi si susseguono a una serie continuata di contrattacchi che hanno il loro epilogo con lo scoppio di una piccola gobba di un'immobile mi [illegible] grosso quanto di una groppa merpellante verso la vetta. La resistenza dei nemici è anche questa: gli austriaci attaccano spesso».

Commenti romani al discorso di Boselli

Roma, 17, notte.

Il *Popolo Romano*, commentando il discorso detto dall'onorevole Boselli all'Associazione della Stampa Subalpina», a Torino, afferma che «il discorso, se pure in qualche oppressamento non soddisfatto può non trovare un consenso unanime nei criteri e nelle considerazioni esposte, risponde al sentimento della Nazione».

La *Tribuna* scrive: «L'on. Boselli, parlando nuovamente serio a Torino e ribadendo il concetto della stretta connessione tra il massimo sforzo nazionale nella guerra e la concordia degli uomini e dei partiti, ha osservato che qualche concetto non si arresta alle necessità ed al momento della guerra, ma deve superarli e che la concordia nazionale, oltre che operare oggi per la guerra, che si combatte oggi sulle nostre alpi, sarà stato un sacrificio in parte vano se non sarà seguito da una concordia e unione da una più ragionevole valutazione degli interessi contrastanti, quando noi ci troveremo portati ad un'altra lotta nella gara delle Nazioni per lo sviluppo massimo della vita energie e per il mantenimento della nostra posizione nella vita e nella storia».

Le carte e i documenti di Crispi

Roma, 17, notte.

La figlia di Francesco Crispi, Giuseppina principessa di Linguaglossa, nel desiderio che taluni oggetti personali di Crispi, come, ad esempio, le sue medaglie e decorazioni, il suo orologio, le medaglie parlamentari, ecc., non che le carte ed i documenti che le rimasero dopo gli acquisti e la cernita compiuta dallo Stato, non vadano dispersi, ha deciso di donare alla Società di Storia patria il Palermo tutto questo materiale, che ha grande importanza storica, poichè sulle carte e documenti predetti furono scritti i sette volumi pubblicati da Palamenghi Crispi.

I ferrovieri
e le proposte della Commissione reale

Roma, 17, notte.

Si manifesta nelle file del personale ferroviario organizzato un certo malcontento rispetto alle proposte presentate al Governo per il miglioramento delle condizioni dei ferrovieri dalla Commissione Reale per il personale ferroviario. Questa Commissione ha presentato recentemente al Governo la propria relazione, ed ora la classe dei ferrovieri, essendo venuta a conoscenza, mediante le pubblicazioni dei giornali, delle proposte della Commissione, non se ne mostra troppo soddisfatta. Giova osservare che il personale ferroviario era rappresentato nella Commissione da un suo delegato. Questo delegato rappresentava nella Commissione anche la Federazione dei ferrovieri italiani, mentre l'altra organizzazione del personale, cioè il Sindacato dei ferrovieri, sedente ad Ancona, aveva ritirato il proprio rappresentante dalla Commissione stessa. In questi ultimi tempi l'Associazione fra i capi-stazione, che conta un rilevante numero di aderenti e che faceva già parte della Federazione, ha sconfessato l'opera del rappresentante di quest'organizzazione nella Commissione Reale ed ha ritirato la sua approvazione alla tattica federale, diminuendo così all'organizzazione la sua importanza, perchè soltanto rimangono nella Federazione dei ferrovieri gli impiegati d'ufficio, parte di quelli della Gestione ed un discreto numero del personale delle linee guardiani e cantonieri. Premesso ciò, per spiegare l'atteggiamento dei ferrovieri di fronte alla Commissione Reale, sono quanto ha detto ieri, in un'intervista col *Giornale d'Italia*, il segretario dell'Associazione nazionale dei ferrovieri movimentisti, Manlio Iunni. Il segretario di questo Sodalizio, forte ormai di ben 24mila soci, quasi tutti capi-stazione, ha indicato le ragioni del vivo malumore che serpeggia tra i capi-stazione per le proposte della Commissione Reale: «Per essere più precisi — ha detto l'intervistato — le proposte della Commissione Reale non soddisfano i capi-stazione, ma neppure le altre categorie del personale ferroviario, perchè la Commissione Reale, ottenuto dopo due sciopperi ed un numero infinito di agitazioni, doveva sistemare in linea definitiva le condizioni economiche e giuridiche del personale. Il Paese ed i ferrovieri attendevano una riforma organica, che poteva pure essere accolta gradualmente, una riforma che avesse finalmente, senza eccessivi aggravi al bilancio ferroviario, sistemato in via definitiva, rispetto ai tempi, le nostre condizioni, che avesse apportato nell'ingranaggio dell'Azienda ferroviaria un certo senso di modernità e di snellezza, rispondente alla mole ed alla grande importanza a cui è assurto l'esercizio dei ferrovieri di Stato. Invece? Invece la Commissione Reale, mala sotto buoni auspici, si è a torto seriamente preoccupata del transitorio momento economico-politico. Paventando forse le conseguenze delle richieste dei ferrovieri, la deviato dal tranquillo assolvo affidatole e si è decisa finalmente a variare un prospetto di riforme, che è riuscito a scontentare tutti i ferrovieri ora a scontenterà l'Amministrazione ferroviaria col tempo.

— Può dire qualche fatto speciale riguardante direttamente la sua categoria?

— I dettagli poco interessano. La ragione del nostro malumore, espresso con referendum, al quale ha votato la grande maggioranza del movimentisti, è costituita dal fatto che la Commissione reale ha lasciato insoluti anche le principali questioni tecniche, morali ed economiche, interessanti la nostra categoria, sulla quale si stanno invocando da molti anni a questa parte il benevolo interessamento dell'amministrazione, perchè le disposizioni, a volta a volta emanate, per affrontare l'importante sviluppo dell'azienda ferroviaria, sono riuscite a modificare a tutto nostro danno il contratto di lavoro, a rendere più pesante i nostri già gravosi turni di servizio, a moltiplicare le numerose nostre responsabilità, senza che proporzionali benefici fossero a noi concessi per le maggiori prestazioni. Anzi, abbiamo dovuto assistere al lento, ma costante, elevamento morale ed economico di qualche altra categoria del personale a noi affine, tanto che risulta oggi legalizzato un contresenso. E' compensato con nel, per esempio, tanto l'agente che poi produce, quanto quello che produce diret. Tutti allora ottengono per le mansioni che richiedono una minore prestazione. Certo, gli inconscienti salariati rimarranno ad affrontare un servizio per cui la stessa sicurezza del servizio e l'interesse della pubblica amministrazione richiedono una buona cernita tra i migliori agenti. Così praticavano le società allorchè gestivano esse le reti ferroviarie.

— I movimentisti che si propongono di fare?

«Abbiamo presentato al ministro Arlotta un dettagliato memoriale e fidiamo sulla sua buona volontà e sui chiari sentimenti di giustizia che guidano l'opera del nuovo ministro. Giacchè però il nostro contrasto economiche non consentono un'ulteriore stasi, abbiamo domandato, a titolo provvisorio, un sopraassoldo fino all'assestamento organico definitivo del 10 per cento degli stipendi. Tutti hanno avuto per il momento migliorate le proprie condizioni economiche e non possiamo pensare che proprio a noi, già in condizioni meno buone degli altri, possa essere negato un atto di giustizia, quando come gli altri, per lo meno, abbiamo dimostrato il ben meritarlo».

Il nuovo Ministro inglese
presso il Vaticano

Roma, 17, notte.

(s.) — La sostituzione dell'inviato straordinario inglese presso il Vaticano, sir Howard, con un'alta personalità del mondo politico della Gran Bretagna, conte De Salis, è definitiva. Nulla di anormale deve vedersi in questo cambiamento. Sir Howard ha compiuto la sua missione, che era principalmente quella di aprire con un grande nome cattolico la prima Ambasciata inglese, per quanto temporanea, presso la Santa Sede dopo l'ultima Legazione, che risale ai tempi di Enrico VIII. La missione era importante e difficile, non solo per i numerosi interessi sorti, in seguito alla guerra, tra l'Inghilterra ed il Vaticano, ma per le questioni di due popoli che alla Legazione inglese devono rassomarsi: la complicata e complessa questione irlandese, sempre suscettibilissima, e il contrasto del franco-canadesi, cogli irlandesi emigrati nel Canada, dibattito che si centralizza sull'uso della lingua francese od inglese, ma che ha anche riflessi in contrasti minori. Di più, si afferma che gli irlandesi hanno mostrato un certo malumore perchè desideravano che il Papa salvasse la vita a Casement, alla sorte del quale erano interessati perchè, com'è noto, Casement aveva fatto sapere di volersi convertire al cattolicismo, ciò che fece prima di morire. Ma l'azione del Papa non potè svolgersi. Non si trattava soltanto di un ribelle, ma di un ribelle venduto al nemico della Patria ed al nemico comune delle Nazioni alleate in ogni modo, loro questo o non entra per nulla, o entra in minima parte nel ritiro di sir Howard. Egli lascia il suo posto importante, oltrechè per il fatto che è stanco e non troppo bene in salute, ma anche perchè la sua missione può considerarsi esaurita. Il suo successore avrà però anch'egli un lavoro arduo e difficile da compiere, che sarà facilitato sicuramente dal contatto di un personato inglese, già dimostratosi profondo conoscitore dell'ambiente, il benedettino cardinale di Curia Gasquet. Ecco qualche notizia biografica del nuovo inviato straordinario inglese presso il Vaticano. Il conte De Salis è discendente da un'antica famiglia originaria della Svizzera, ma stabilitasi in Inghilterra sin dal secolo XVII. Nato nel 1864, il conte De Salis è un brillante diplomatico e per qualche anno fu consigliere dell'Ambasciata inglese a Berlino, donde venne trasferito a Cettigne con la carica di ministro plenipotenziario. Sua moglie, nata nel 1862, era la principessa Elena Caramian Chinay. Il conte De Salis è conte del Sacro Romano Impero, conte palatino e hofgotsenne della Contea di Liworck. E insignito di molte onorificenze e, tra le altre, del cavalierato di San Giorgio e San Michele e della Regina Vittoria.

Un treno deviato ad Alessandria
La morte del prof. E. Voglino
Alcuni feriti

Alessandria, 17, notte.

Il treno numero 1013, diretto a Genova, deragliò al bivio del ponte sulla Bormida. Si hanno da lamentare una vittima: il professore cav. Enrico Voglino, e parecchi feriti, tra i quali il soldato Felice Armano, che ha la commozione cerebrale.

I feriti si trovavano tutti in una vettura che si è rovesciata sfasciandosi e furono estratti in parte dagli sportelli e parte dal tetto del vagone. Il prof. Voglino, che aveva riportato ferite all'addome e la frattura della gamba destra, morì alle 12.30. La notizia sarà certo appresa con rincrescimento dalla cittadinanza dove era molto benvoluto e conosciutissimo. Una sorella con la quale conviveva e che il mercoledì invocò all'ultimo momento, giunse da Diano Marina questa sera quando già il fratello era spirato. Il prof. Voglino, oltre che direttore della Cattedra di agricoltura di Alessandria era libero docente all'Università agraria di Milano.

Tra i feriti, come vi dissi, ci sono il soldato Felice Armano Vincenzo, del 54.o fanteria, nativo di S. Agata di Messina; Milani Enrico, di anni 46, casiere della Fabbrica Borsalino Giuseppe e Fratelli, con ferite multiple; Devecchi Francesco di Giuseppe, di anni 23, nativo di Quattordio, con ferite alla fronte.

Nella vettura rovesciata si trovava anche il soldato Riccardo Reali del 9.o artiglieria da fortezza, diretto a Genova, che resta contuso in modo non grave. Il Reali avrebbe potuto saltare dalla vettura prima che si rovesciasse, ma visto una signorina in pericolo si slanciò in suo soccorso e con essa fu poi travolto. Si tratta di un valoroso, già ferito gravemente da una granata austriaca che lo obbligò per sei mesi in un ospedale di dove era da poco tempo uscito.

Il carabiniere Gerolo Pio, della tenenza di Alessandria, che si trovava nel vagone seguente a quello rovesciato fu dei primi a saltare a terra per prestare aiuto ai feriti e si recò anche di corsa incontro al treno di Piacenza che stava per arrivare scongiurando così un nuovo e grave disastro, dato che la linea in quel punto è in curva ed il treno proseguendo la corsa avrebbe potuto arrivare sulla linea incagliata. Sul posto si sono subito recati per le indagini del caso e per i lavori di sgombro il capo stazione principale cav. Valle, gli ingegneri Amante e Spiotta, il capo deposito Papa, il giudice istruttore incente funzionari, avv. Ballisoni, il delegato di cauzione avvocato Galeazzi, quartier e carabinieri.

Sono rimaste ingombre le due linee di Piacenza ed una di Genova per modo che si eseguisce il trasbordo. Si ignorano ancora le cause precise del disastro. Il deviatore Fiori, addetto al bivio, si è reso irreperibile.

In memoria del Martire

Alessandria, 17, notte.

Per iniziativa dell'«Associazione della Stampa alessandrina», è stato commemorato Cesare Battisti. Ha parlato l'on. Guido Podrecca, amministratore applaudito da un enorme pubblico, sono state poste delle corone sulla lapide [illegible] ricordante i caduti per la guerra dell'indipendenza. Quivi ha parlato applauditi l'on. Brezzi. Sono stati spediti telegrammi alla vedova Battisti ed al generale Cadorna.

Grandinata nel Monferrato

Casale Mont., 17, notte.

Alle 18 e 3 è scatenato un violento nubifragio su tutta la zona Monferrina ed in alcune località la grandine è caduta impetuosa. Non è possibile ancora dire se essa abbia recato gravi danni, ma si nutrono seri timori.

Ucciso in presenza del figlio

Oneglia, 17, notte.

Alla Morra, a mezza strada circa tra Oneglia e Busca, si è svolto un orribile fatto di sangue. Fra certi Maurizio Lovera e Giovanni Bottero non correvano troppo amichevoli rapporti per antichi rancori. Trovatisi all'osteria l'uno ebbero qualche parola, ma poi tutto parve acquietato per l'intromissione di comuni amici. Invece il Lovera covava la vendetta, e portatosi a casa si armò di un coltellaccio e